ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VIII N. 153
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
30 Giugno - 1 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

[illegible] S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039 [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1660): Italia anno [illegible] semestre [illegible] trimestre [illegible] - Estero: anno [illegible] semestre [illegible] trimestre [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Al congresso D.C. vittoria di Fanfani De Gasperi e Scelba

Il maggior numero di voti è andato alla lista di "Iniziativa,, seguita da "Forze sociali,, e dalla lista di "Centro,, - I risultati di Napoli accolti dai socialdemocratici come un rafforzamento del governo di coalizione

L'on. Amintore Fanfani alla chiusura del Congresso

NAPOLI, mercoledì sera.
Alle ore 5,30 sono terminate le operazioni di scrutinio relativo alle votazioni per la elezione del nuovo Consiglio Nazionale della D.C. La Commissione elettorale si riunisce alle 12 per prendere visione dei verbali redatti dai seggi e per decidere sulle schede contestate, che raggiungono il 10 per cento del totale.

Secondo dati ufficiosi, la lista n. 2 di «Iniziativa Democratica» ha raccolto il maggior numero di voti; seguita dalla n. 1 «Forze Sociali» e dalla n. 3 di «Centro». I maggiori suffragi sarebbero stati ottenuti, nell'ordine, da De Gasperi, Fanfani, Scelba, Rumor e Colombo.

I risultati definitivi saranno comunicati questo pomeriggio alle 18 all'on. Giovanni Leone, che li proclamerà ufficialmente al Congresso.

Vittoria, dunque, del centro-sinistra, con prevalenza della corrente Fanfani, raccolta intorno alle idee programmatiche di De Gasperi.

Non manca chi già parla di una vittoria di Pirro arrivando fino ad affermare che dopo i risultati del congresso Scelba si troverà costretto a fare i conti con Fanfani; così come c'è chi assicura che Gronchi, con la votazione raggiunta sulla proporzionale ha ancora la sua parola da dire in seno alla Democrazia Cristiana e sulla apertura a sinistra. Si dicono troppe cose, come si vede, e tutte insieme, per essere giuste tutte quante. Non v'è dubbio che l'assegnazione della maggioranza dei seggi del Consiglio nazionale alla corrente di Fanfani e della minoranza ai sindacalisti, escludendo le ali estreme dal massimo consesso del partito, non contribuisce a eliminare quei contrasti esistenti all'interno della Democrazia Cristiana come molti si auspicavano. Ma da questo a parlare di «vittoria di Pirro» evidentemente ci corre. Né c'è da pensare che la formula governativa centrista sia in pericolo, dal momento che la corrente di Fanfani avrà ora la direzione del partito e che la guida principale rimarrà affidata a De Gasperi. Se proprio si vuole fare un bilancio, bisogna dire che tre sono i vincitori di questo congresso: De Gasperi, Fanfani e Pastore. E' un fatto che tutti e tre si sono dichiarati favorevoli al governo di coalizione, e tutti e tre hanno sostenuto che non è possibile, nelle attuali condizioni della vita politica italiana, fare di meglio e di più.

Ed allora? Chi volesse vedere al di là di queste prese di posizione, non farebbe che un processo alle intenzioni. In politica si possono fare anche di questi processi, ma con quali risultati, se non quelli di mettersi a fare l'indovino?

L'aspetto negativo del Congresso di Napoli è senza dubbio l'abbandono della lotta aperta per il Consiglio nazionale delle due ali, la destra da una parte e la sinistra di Gronchi dall'altra. I risultati che hanno [illegible] il sistema per l'elezione dei membri del Consiglio del partito avevano chiaramente indicato fin da ieri mattina che la corrente di Fanfani, unita al vecchio centro di De Gasperi, ha la maggioranza e le due ali estreme sono irrimediabilmente condannate. Ma l'abbandono della lotta sta a indicare, nelle due correnti, uno stato d'animo che non è quello che si avvicina di più all'unità del partito.

Negli ambienti del centro democratico i risultati di Napoli vengono in genere accolti con vivo interesse. La riconferma della formula del Governo di centro, secondo i socialdemocratici costituisce un rafforzamento del governo. Gli ultimi interventi nel dibattito congressuale, secondo l'organo del P.S.D.I., hanno confermato le previsioni: Andreotti altro non sarebbe che «un manovriero per contrabbandare la sua posizione di destra sotto l'etichetta del centrismo»; Gronchi, invece, sarebbe rimasto «nella zona di luce e d'ombra che egli divide ormai da tempo con Nenni» ed è sfuggito alla domanda postagli da De Gasperi e da Pastore: «In che modo si può realizzare la collaborazione con il P.S.I.?». Infine i socialdemocratici non hanno di che dolersi dell'intervento di Fanfani, «che non ha deluso l'aspettativa» quando ha detto che la sua linea politica sta nella reciproca fiducia dei partiti democratici nella loro volontà di ricostruire il Paese ricostruendo la democrazia».

Un deposito di petrolio incendiato a Città del Guatemala dagli aerei delle forze di [illegible]. Alcuni operai fanno rotolare fusti per allontanarli dalle fiamme. (Radiotelefoto)

Stamane, alla Corte di Assise di Alessandria

"Ho ucciso, condannatemi!,, dice Olmo, due volte assassino

L'uomo che con ferocia, a colpi di sbarra, stroncò la vita della moglie e quella del garzone, si accascia e piange come una donnetta - Dice che non vorrebbe essere nella gabbia e lamenta di non essere riuscito a sopprimersi - L'abbraccio della vecchia madre al figlio scellerato - Nel corridoio del Palazzo di Giustizia, Matilde Dametto, la cosidetta "donna fatale,, nasconde la sua avanzata maternità sotto un soprabito nero - L'interrogatorio dell'assassino e dei primi testi

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.
Folla e lacrime. Una fittissima calca in aula e una folla che è almeno quattro volte più fitta si assiepa nel cortile della Corte d'Assise, davanti al portone chiuso, in attesa che l'udienza venga aperta. Lacrime in aula. L'imputato ha preso posto in gabbia e si è accasciato sulla panca; la madre, passandogli davanti, scoppia in pianto, e a sua volta Emilio Olmo si mette a piangere. Con un fazzoletto si copre il viso, le spalle sono scosse dai singhiozzi. La madre prosegue e va a sedersi fra i testimoni. La madre è la madre. Poco dopo la vecchia donna si alza, si reca davanti alla gabbia. Allunga le braccia fra le sbarre ed ecco il gesto insopprimibile, la stretta della madre al figlio scellerato, che tuttavia è la sua creatura.

Il personaggio principale del dramma, rimasto dietro le quinte, continua a rimanere dietro le quinte: Matilde Colomino ved. Dametto, non entra in aula che quando il presidente fa l'appello dei testimoni. In attesa dell'apertura dell'udienza la cosiddetta «donna fatale» rimane in corridoio, seduta su una panca solitaria, si direbbe isolata. Nasconde la sua avanzata maternità dietro un soprabito nero e lo sguardo dietro un grosso paio di occhiali, pure neri. Il viso, poco appariscente, è pallido, quasi livido. Per lei, Emilio Olmo uccise la moglie Costantina Masuello e il garzone Francesco Dametto, marito di Matilde Colomino.

Alle 9,30 entra la Corte e il presidente D'Arienzo chiede all'imputato le generalità che egli declina con voce esitante. Segue l'appello dei testimoni. Alla costituzione di Parte Civile di Margherita Ivaldi ved. Masuello, si è aggiunta in udienza quella di Olimpia Macco ved. Dametto, madre della vittima Francesco Dametto.

Il presidente fa poi la relazione dei fatti accaduti la sera del 2 febbraio scorso, troppo noti perchè debbano essere ripetuti. La lettura è seguita dall'imputato a testa bassa, con il viso appoggiato a una mano. Ha smesso di piangere.

Accasciato sulla panca dietro le sbarre della gabbia, Emilio Olmo piange (Moisio)

Appare impassibile, assente anche quando il presidente conclude la relazione con l'elencazione dei reati di cui è accusato: duplice omicidio, premeditazione e simulazione.

Presidente — Olmo, vuole dirci qualcosa dei fatti? Lei ha dato varie versioni, ci racconti la verità.

Imputato — Per me è tutto uguale.

Il presidente fa venire l'imputato al pretorio, Olmo si siede e scoppia a piangere.

Imputato — Cosa vuole che le dica, signor presidente, per me è una tortura parlare. Sono stato io. Ho ucciso io. Condannatemi. Mi dispiace soltanto che mi è andata male.

— Cosa vuol dire con quest'ultima frase? — chiede il P. M. Aragnetti.

Imputato — Voglio dire che a quest'ora non dovrei essere

(Continua in quinta pagina)

MENTRE SI INIZIANO NEL SALVADOR I NEGOZIATI PER LA PACE

Gli ex-ministri del Guatemala in fuga nelle ambasciate straniere

La cessazione del fuoco in vigore da questa mattina - Saranno fucilati i guatemaltechi che non consegneranno le armi - Sciolto il Congresso e dimessi d'autorità i collaboratori di Arbenz - Il col. Diaz rifugiato nell'ambasciata del Messico

Città di Guatemala, merc. sera.
Radio Guatemala annuncia che è stata firmata la cessazione del fuoco fra la nuova giunta militare guatemalteca e le forze del generale Carlos Castillo Armas. Oggi cominceranno i negoziati per la pace.

«Tutti i dirigenti comunisti nel Guatemala — aggiunge la emittente — sono stati incarcerati in conformità con le istruzioni impartite da Castillo Armas», lasciando così intendere che l'armistizio è stato concordato sulla base delle condizioni delineate dal capo delle forze insorte.

(Da fonte informata a Tegucigalpa, nell'Honduras, si dichiara che la sicura delle condizioni di pace ufficiali sarà probabilmente preceduta dalla nomina di Castillo Armas a membro della giunta ora diretta dal colonnello Elfego J. Monzon. Questi ha assunto il potere nella giornata di ieri, togliendolo senza colpo ferire al colonnello Carlos Enrique Diaz, e manifestando subito l'intenzione di trattare con le forze di Castillo Armas).

Il colonnello Monzon ha anche firmato un decreto di scioglimento del congresso. Il provvedimento è stato giustificato col fatto che la elezione «di molti membri del congresso non era altro che il risultato di una truffa». Il nuovo governo guatemalteco ha tolto anche l'incarico di «ambasciatore a disposizione» all'ex-presidente Juan J. Arevalo e la sua prebenda di duemila dollari al mese oltre alle spese di rappresentanza. L'incarico e la vistosa assegnazione mensile erano stati concessi a Arevalo dal presidente dimissionario Jacobo Arbenz, dopo che quest'ultimo era succeduto ad Arevalo come presidente del Guatemala. Arevalo è fuggito nel Cile.

Il colonnello Carlos Enrique Diaz (il quale è rimasto per sole 48 ore a capo di una Giunta militare guatemalteca), si è rifugiato nell'Ambasciata messicana unitamente ad altri 150 ex-funzionari governativi e capi comunisti guatemaltechi e stranieri.

I giornali della capitale del Guatemala riferiscono che ogni giorno non meno di 25 persone chiedono asilo alle Ambasciate straniere esistenti nella città. Nella sede della Ambasciata del Messico si sono rifugiati anche l'ex-ministro degli Interni Augusto Charnaud MacDonald (quello stesso che aveva firmato ieri l'altro il decreto che metteva fuori legge il partito comunista, e che a sua volta è stato epurato), il segretario generale del partito comunista Juan Manuel Fortuny, l'ex-deputato comunista Alberto Cardona ed altri.

L'Ambasciata argentina ha concesso asilo all'ex-capo della polizia colonnello Cruz ed al suo sostituto maggiore Rosenberg, ma ieri sera ha riferito che i due hanno lasciato inaspettatamente il loro rifugio.

Numerosi ex-funzionari governativi e capi politici si trovano anche nell'Ambasciata della Costarica. Il capo comunista Victor Manuel Gutierrez, capo della Federazione del lavoro guatemalteca, è riuscito a fuggire dopo essere stato arrestato dalla polizia. Si ritiene che egli si sia nascosto in una Ambasciata straniera.

Altri capi comunisti sono riusciti, fino ad ora, a sfuggire alla cattura.

Anche il colonnello Alfonso Martinez, capo del Ministero dell'agricoltura è stato epurato. A quanto si afferma, nel giugno 1949 Martinez aveva «liquidato» il colonnello Francisco Arana, capo delle forze armate, sparandogli una raffica di fucile mitragliatore mentre stava cenando in un ristorante situato sulle rive del lago Amatitlan, presso città di Guatemala. Martinez aveva agito per ordine dell'allora presidente Arevalo e dell'allora ministro della difesa Jacobo Arbenz che successivamente doveva diventare presidente. Il Governatore della provincia di Guatemala è stato sostituito.

La radio di Città del Guatemala ha comunicato che l'ordine di cessazione del fuoco è stato applicato alle ore 20 locali, corrispondenti alle ore 3 italiane di stamattina. La censura è stata abolita. Pattuglie militari stanno rastrellando le armi soprattutto nelle sedi delle cosiddette «Brigate del Popolo» costituite al tempo di Arbenz, nelle sedi dei sindacati e nei circoli degli immigrati spagnoli. Tutti i civili ai quali erano state fornite armi dal regime di Arbenz hanno ricevuto l'ordine di consegnarle all'autorità entro 24 ore, sotto pena di morte.

Il colonnello Monzon sarà accompagnato nel Salvador, dove sarà firmato il trattato di pace, da Monsignor Gennaro Verolino, Nunzio della Santa Sede nel Guatemala, il quale ha acconsentito ad assistere ai negoziati.

Stasera Foster Dulles parla sul Guatemala

WASHINGTON, merc. sera.
Il Segretario di Stato John Foster Dulles farà stasera delle dichiarazioni sulla situazione nel Guatemala. Si prevede che egli parlerà per una quindicina di minuti alla radio e alla televisione, alle ore 18,45 locali.

Trovano il bimbo annegato nell'abbeveratoio del bestiame

Bra, mercoledì sera.
Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera alla Cascina Nuova nel paese di Novello. Il piccolo Grisotto Pietro, di cinque anni, mentre nelle adiacenze della casa stava rincorrendo un suo giocattolo, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'abbeveratoio del bestiame. I suoi genitori, dopo qualche minuto, notata l'assenza del loro piccolo, si ponevano alle sue ricerche.

Ma fatti pochi passi si arrestavano inorriditi: il corpo del figlioletto giaceva esanime nella vasca. Ogni tentativo per richiamare in vita il piccolo riusciva vano: il bambino era morto annegato. Le autorità, subito avvertite, si portavano sul posto per gli accertamenti.

Le Borse oggi

A MILANO

Il mercato ha proseguito anche stamane la via del rialzo, sulle direttive di massima già tracciate. I mercuriferi hanno continuato a fare dei balzi in avanti, non del tutto esenti da nervosismo. Più composta e frenata in chiusura, la Monteponi. Anche le Generali guadagnavano una nuova frazione.

Sulle Pirelli, veniva confermato l'interessamento delineatosi nel pomeriggio di lunedì.

A questi motivi di ripresa si aggiungeva stamattina, specie in chiusura, la Fiat che, dopo una fase di pausa, riprendeva il posto di guida del mercato.

Sostenuti, senza particolare brillantezza, gli elettrici.

Sui tessili affiorava di nuovo qualche contrasto. In ripresa la Saffa e la Gas-Torino. Piuttosto offerti i Buoni Novennali del Tesoro.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 637,75.

Ecco i prezzi: Generali 12.570; Fibre 2180; Viscosa 1310; Finsider 448; Montecatini 1298; Ansaldo 960; Centrale 8380; Fiat 781; Nebiolo 14,05; Edison 2123; Sip 1241; Terni 195; Unes 469; Stet 2390; Romana Zuccheri 1287; Anic 1300; Saffa 1315; Italgas 1469; Rumianca 1116; Burgo 11.[illegible]; Italcementi 9440; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 1041.

A TORINO

Nella fase di apertura, le Italgas sono nettamente alla guida del mercato, con un ampio spostamento al rialzo contrassegnato da affari cospicui. Sostenute le Saffa per un'improvvisa fiammata che risulta senza seguito operativo.

Contrastato il gruppo Finsider, piuttosto realizzate le Assicurazioni generali e le Monteponi dopo i massimi iniziali.

Il listino mette in luce qualche progresso complessivo dalla chiusura di lunedì scorso.

Titoli di Stato stazionari. Nell'immediato dopoborsa, un'energica corrente di compere attorno alle Fiat e alle Montecatini costituisce l'essenza di una nuova, ampia ripresa operativa.

Diritti Invest. 106.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6150-6250, marengo 4500-4600, sterl. unitaria 1720-1740, dollaro carta 624-626, franco svizzero 146-147, franco francese 172-174, oro fino 710-715, argento 18,50-19.

	29	30		29	30
Ren.02	63 10	63 10	A.Gen.	12.505	12.580
Ren3½	64 50	63 90	Ac.Am.	9450	9600
» f.s.	64 40	64 —	[illegible]	5970	5940
Red3½	82 [illegible]	82 10	Merid.	1308	1303
» f.s.	82 30	82 30	Tor.Ri.	132 —	133 —
Rm5%	95 60	96 30	Italgas	1462	1472
» f.s.	95 70	96 60	Sip	1240	1238
Red5%	96 —	96 —	Terni	195 50	195 50
» f.s.	96 10	96 10	P.C.E.	535 —	536 —
Rn3½	72 60	72 60	Unes	467 —	469 —
» f.s.	72 70	72 70	Stet	2390	2395
Rn5%	92 90	91 —	Sme	2065	2090
» f.s.	92 90	93 10	Edison	2125	2250
Btn.'59	97 —	97 10	Marelli	398 —	400 —
» '60	95 90	95 90	Fiat	772 —	775 50
» '61	97 10	96 85	Sangl.	—	—
» '62	97 —	96 725	Nebiolo	14 10	14 20
» '63	96 70	[illegible] 675	Inno	180 —	180 75
Ferr5%	95 —	95 —	Mont.	999 —	1050 —
Bit4%	89 80	89 90	Finsid.	446 50	440 —
Irl 5%	99 95	99 95	Ilva	282 —	282 —
Imm4%	99 —	99 —	Ansaldo	959 —	959 —
Imm5%	95 75	95 90	Viscosa	1322	1325
Infr5%	102 —	102 —	Chatill.	2200	2175
Iem5%	94 —	94 —	Cir	2625	2635
Ll-Bl.6	94 85	95 20	Schiap.	960 —	945 —
Ferr5%	94 10	94 10	Anic	1296	1298
r5%23	89 —	89 —	Rumian.	1108	1114
r5%37	88 —	88 —	M.Pont.	1940	1905
S.Paolo	91 —	91 —	Montini	234	1242
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1270	1250
» 5,5%	84 50	84 50	Unica	94 —	95 —
I.Mob.	91 75	91 75	Cart.It.	3435	3425
Bia.5%	97 —	97 —	Burgo	11.030	10.965
F.Ba.	94 40	94 40	Ferri.R	25.200	25.200
Imi 6%	93 —	93 15	Pom.P.	900 —	900 —
«M1-5%	93 80	93 80	F.Elett.	1040	1040
«Mvi%	93 70	93 90	M.A.I.	16.700	16.700
«FF.6.	90 75	90 75	Breda	88 —	88 —
Fiat6%	96 40	95 30	Falck	3690	3690
Pir.4%	98 25	98 25	Mar.E.	1088	1089
Oliv7%	104 —	104 75	Saces	1091	1095
» '53	105 15	105 50	Pomar.	166 50	166 50
Mag.49	100 20	100 20	Dom	345 —	345 —
«48-A.B	100 —	100 —	Westi.	280 —	276 —
«49-C	100 —	100 —	Perug.	845 —	842 —
Elet7%	102 —	102 —	Galard	330 —	330 —
Vis.7%	[illegible] —	100 —	Pirelli	1850	1876
Cent7%	102 75	101 75	Saffa	1309	1320
Monl.7	98 —	98 50	Lig.gas	930 —	935 —
Frase5%	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
Cart7%	103 —	103 50	Burgo	11.500	11.450
Sabbe5%	96 75	96 25	Coton.	375 —	375 —
Fin6%	92 50	92 50	Pinac	134 —	134 —
Cel.6%	96 50	96 50	Lanif.	5550	5350
Super 6	97 75	97 75	Andino	6290	6495
Tosa 6	97 —	97 —	Acq.P.	2100	2100
Talvo 6	97 60	97 60	Pieria	14 —	14 —
Fer.7%	94 20	94 75	Bonif.	7675	7600
Ener5%	93 50	94 —	Orion	3800	3850
Lip 6%	96 —	96 —	Rosan	6237	6285
Terni 6	89 50	87 50	O.Im.R	389 50	393 50
Unab5%	88 —	88 —	Eternit	4810	4770
Unam	2440	2420	—	—	—

Equivoco sulla morte dei tre alpinisti italiani

Un dispaccio di agenzia smentiva stamani che Bignami, Rosenkrantz e Barenghi fossero periti sull'Himalaya - Ma si trattava di un doloroso errore, nato probabilmente da voci secondo cui i tre scalatori erano stati uccisi dagli indigeni

MILANO, mercoledì sera.
Notizie contrastanti sono giunte da Bombay sulla tragica sorte della spedizione italiana capitanata dal noto scalatore ing. Ghiglione. Come è noto lunedì mattina giungevano dal Nepal dispacci secondo cui due collaboratori di Ghiglione (Barenghi e Rosenkrantz) erano periti durante l'ascesa del Monte Api. Una decina di giorni prima la stessa spedizione era stata funestata dalla morte di un altro alpinista, Roberto Bignami.

A proposito della sciagura, alle ore 8 di questa mattina la agenzia «France Presse» diramava uno strano dispaccio. Diceva testualmente: «L'Agenzia France Presse riceve da Kathmandu la seguente notizia: il Ministero degli Interni del Nepal ha smentito le voci secondo cui tre su quattro dei membri della spedizione italiana all'Himalaya sarebbero periti. Egli ha dichiarato che l'inchiesta prosegue nel distretto di Doti».

Nessun dubbio che il dispaccio si riferisse alla spedizione Ghiglione. Ma la smentita riusciva molto strana, specialmente dopo che — purtroppo — la notizia della morte dei tre alpinisti italiani sul Monte Api avevano trovato conferma nel racconto degli sherpas raccolto dai giornalisti delle varie agenzie d'informazione residenti a Nuova Delhi ed a Kathmandu.

A Milano si è appreso più tardi che il dispaccio dell'«Agenzia France Presse» si riferiva probabilmente ad un doloroso equivoco nato ieri nel Nepal. Infatti laggiù si era sparsa insistente la voce che i tre alpinisti della spedizione Ghiglione fossero stati uccisi dagli indigeni (e non fossero morti durante la tragica ascesa sulla catena dell'Himalaya). Il governo del Nepal aveva inviato immediatamente a mezzo della radio istruzioni ai governatori residenti nei tre distretti situati nella parte settentrionale del Paese, affinchè conducessero un'inchiesta per verificare la notizia dell'uccisione dei tre alpinisti.

La smentita di questa mattina si riferisce dunque soltanto alle voci secondo cui Barenghi, Rosenkrantz e Bignami erano stati massacrati dagli indigeni che scortavano il gruppo degli scalatori.

L'ODIERNO FENOMENO ASTRONOMICO

Il sole senza luce

L'eclisse ha raggiunto il culmine alle ore 13,55 - A pochi torinesi è stato possibile vederlo: un velo di nubi ha avvolto il sole

Oggi, mercoledì 30 giugno, dalle 12,[illegible] alle 15,[illegible], il Sole si è oscurato. Abbiamo avuto cioè quella che scientificamente si chiama eclisse. La Luna si trovava nella traiettoria dei raggi solari, sulla stessa retta ed in posizione intermedia tra il Sole e la Terra. Il fenomeno, come è apparso agli osservatori italiani e del Sud Europa, non è insolito: solo nel '54 se ne sono avuti altri due, ma gli effetti dell'eclisse sono differenti nelle diverse zone del nostro pianeta.

Mentre a Torino, a Milano, a Madrid, a Belgrado si sono visti oscurarsi soltanto i due terzi del Sole, i Paesi nordici hanno avuto buio completo. Gli abitanti di quella fascia di territorio lunga 150 chilometri che comprende il Nord degli Stati Uniti, Groenlandia, Islanda, Svezia, Norvegia, Ucraina, Iran, Afganistan, Pachistan per finire nell'alta Valle del Gange in India, hanno potuto osservare per due minuti esatti (l'eclisse totale è sempre molto più breve di quella parziale) il Sole trasformato in un disco nero con aloni luminosi. Spedizioni di scienziati, due delle quali italiane dell'Osservatorio di Arcetri e di Monte Mario, hanno seguito istante per istante le fasi del fenomeno scattando innumerevoli fotografie preziose per lo studio dell'attività solare.

A Torino, ad una distanza cioè di 1500 chilometri dalle zone più direttamente interessate, il fenomeno è apparso molto meno spettacolare; ma ha suscitato egualmente vivo interesse. Purtroppo le condizioni atmosferiche non consentivano una visibilità perfetta. Verso mezzogiorno il cielo si era quasi coperto di nubi, tanto da far temere che ogni osservazione fosse impossibile. Alle 13 c'è stata una schiarita e l'astro è apparso come circonfuso da un velo leggero di foschia, poi il disco è stato intaccato dall'ombra proiettata dalla luna. Era l'inizio dell'eclisse. Dal Pino il fenomeno è stato seguito per mezzo dei potenti strumenti impiantati recentemente nella nuova specola a volta rotante. Alle 13,55, fase culminante dell'eclisse, si è potuto notare una notevole diminuzione di luce.

La Vanoni a Torino

I contribuenti che hanno denunciato redditi da 1 milione e mezzo a 1 milione e 700 mila lire

Pubblichiamo l'elenco dei contribuenti torinesi che hanno denunciato per la complementare (Vanoni) redditi da 1 milione e mezzo a 1 milione e 700 mila lire all'anno. I redditi superiori sono stati pubblicati su «La Stampa» e «Stampa Sera» dei giorni scorsi. Le cifre che riportiamo sono state desunte dai ruoli esposti nella palestra della scuola Pacchiotti. L'elenco dei contribuenti è in ordine alfabetico; la prima cifra rappresenta l'imponibile, la seconda l'ammontare dell'imposta.

A — Abba dott. Gelardo fu Roberto [illegible] 1.600.000 ([illegible]); Adcama Carlo fu Evandro 1.640.000 (67.290); Actis Dana Antonio fu Luigi 1.680.000 (60.408); Afferni Luigi fu Albino [illegible] (49.970); Agosto [illegible] di Lodovico imp. 1.620.000 (36.400); Agostinelli Giuseppe fu Rocco 1.600.000 ([illegible]); Almino Emilio fu Giovanni pizzaiola 1.680.000 (59.408); Almo Pietro fu Antonio pasticciere 1.680.000 (64.080); Almo Booth Giovanni di Giorgio salumiere 1.620.000 (61 mila 580); Alrea Angelo fu Giacomo 1.620.000 (61.200); [illegible] Edoardo fu Giovanni 1.680.000 (58 mila 608); Albertazzi Giovanni fu Attilio commerc. 1.680.000 (49.782); Alberti Emma di Agostino 1 milione 630.000 (61.880); Alessandri Giovanni di Maurizio 1.600.000 (60 mila 480); Alessandrini Aldo fu Giuseppe imp. 1.680.000 (42.075); Alessio Clemente fu Vittorio magistrato 1.600.000 (46.820); Allemandi Michele fu Romano farmacista 1.600.000 ([illegible]); Allemano Angelo fu Felice [illegible] (50 mila 480); Allemano Luigi di Felice industr. 1.680.000 (64.768); Allemano Serafino fu Ernesto industriale 1.500.000 (55.550); Allocati Benedetto fu Giovanni medico 1 milione 580.000 (28.034); Altara Edoardo di Angelo comm. 1.640.000 (62.484); Altara prof. Igino di Edoardo 1.640.000 (41.606); Amadio [illegible] fu Giovanni [illegible] ([illegible]); Amadori ing. Fernando di Giuseppe 1.500.000 (20.926); Amerio Attilio fu Enrico imp. 1 milione 500.000 ([illegible]); Amaldi Massimo di Enrico imp. 1.640.000 (68 mila 910); [illegible] Giorgio fu Giuseppe procuratore 1.620.000 (35 mila 535); [illegible] Antonio fu Giovanni Battista imp. 1.560.000 (41.438); Annovazzi Carlo fu Giuseppe 1.620.000 ([illegible]); Antoniotti dott. Filippo fu Riccardo 1.630.000 (42.430); Aruga Francesco fu Simone [illegible] (56.093); Asti Carlo fu Giacomo rappresentante 1 milione 640.000 (57.298); Astore Luigi di Placido pianista 1.620.000 (38 mila 540); [illegible] Doria di Andrea 1.640.000 (62.484); Astrua Ernesto fu Giuseppe impr. stradale 1 milione 660.000 (63.578); Avagnina Francesco fu Carlo imp. 1.600.000 ([illegible]); Avenzato Luigi di Davide cartoleria 1.660.000 (46.637); Avetta Rossi Carlo fu Felice 1 milione 630.000 (36.010); Avogadro di Cerrione Alberto fu Alessandro 1.680.000 (56.730); Avondoglio Fortunato di Lorenzo 1.640.000 (36 mila 960); Azario Alberto fu Mario comm. 1.500.000 (60.480).

B — Bayer Ugo di Giulio imp. 1.680.000 (42.160); Baraldi Leo di Massimo 1.620.000 (37.095); Baratti Giovanni fu Roberto imp. 1.680.000 (29.420); Barbano Felice di Giovanni imp. 1.560.000 (58.245); Barberis Eligio di Giuseppe imp. 1 milione 680.000 (47.078); Barbaris Natalina fu Giuseppe ved. Baracco 1.640.000 ([illegible]); Barbero Fausto fu Giovanni 1.600.000 (55.350); Barbiere Giuseppe di Giuseppe medico 1.600.000 (12.076); Barella Alberto fu Giuseppe [illegible] (37 mila 866); Baridone Renzo fu Giovanni rappr. 1.680.000 (47.620); Ba[illegible] Giuseppe di Michele imp. 1 milione 600.000 (43.085); Basilignana [illegible] di Giuseppe 1.640.000 (50.876); [illegible] Giovanni di Francesco 1.500.000 (27.270); Basso Natale di Pietro 1.640.000 (42.420); Bastianini Walter di Ettore medico 1.620.000 (38.020); Bauchiero Ludovico fu Giovanni imp. 1 milione 620.000 (49.930); Bacchio Giuseppe di Giuseppe imp. 1.620.000 (33.530); Becker Guido fu Filippo imp. 1.600.000 (31.080); Belforte Carlo fu Giuseppe 1.660.000 (63 mila 880); Bellezza Guglielmo fu Angelo 1.600.000 (46.740); Bella Luigi fu Giuseppe avv. 1.680.000 (64.680); Bellone Domenico fu Felice imp. 1.500.000 (33.070); Bellosta Francesco fu Francesco 1 milione 520.000 (56.390); Beltrame Filippo fu Neciesio 1.620.000 (34 mila 740); Beltramo Ceppi Marco fu Carlo 1.600.000 (28.740); Bencetti Orlando di Stefano imp. 1.540.000 (34.505); Benoffi Ugo fu Andrea [illegible] (41.085); Benozzi Mario di Giovanni 1.500.000 (28.783); Benzi Edoardo fu Pietro farmacia 1.620.000 (61.570); Berardi Carlo fu Pietro dottore [illegible] (34 mila [illegible]); Berardo Pietrino fu Giuseppe agente cambio 1.620.000 (33 mila 60); Beretta Carlo di Eusebio imp. 1.600.000 (53.270); Beretta Sebastiano cordame 1.660.000 (58 mila 344); Bergoglio Carlo fu Secondo 1.520.000 (32.150); Bernardelli Francesco fu Enrico giornalista 1.580.000 (32.440); Bernardi Marcello di Carlo prof. 1.600.000 (32.506); Berardini Athos fu Alfredo 1.620.000 (33.640); Beroggio G. Battista fu Costanzo 1.660.000 (44.185); Berruto Vincenzo fu Michele autorimessa 1.660.000 (63 mila 678); Bersano Luigi [illegible] fu Filippo 1.620.000 (55.290); Berti Gustavo Teofilo fu Gustavo prof. 1.680.000 (32.885); Berta Pietro fu Pietro industr. 1.600.000 (80.480); Bertinetti Erminio fu Ernesto 1 milione 640.000 (44.305); Bertola Eraldo fu Flavio imp. 1.680.000 (87.840); Bertot Giuseppe fu Battista 1.630.000 (64.480); Beruti [illegible] Mario di Angelo 1.520.000 (32.575); Bestonso Ippolito fu Giovanni imp. 1.600.000 (35.175); Besumo Maria ved. Della Cha fu Francesco 1 milione 530.000 (56.300); Bianco Angelo di Filippo imp. 1.520.000 (31 mila 560); Biancotti Elettra fu Giovanni 1.560.000 (62.990); Bignami Libero fu Olimpio 1.680.000 ([illegible]); Birol [illegible] fu Carlo impresario 1.620.000 (61.580); Bisceglia Alfeo fu Francesco 1 milione 640.000 (38.530); Biatto Giuseppe di Gioachino impresario 1 milione 580.000 (63.806); Blavet di Briga Carlo 1.680.000 (38.110); Bobba Mario fu Agostino 1.600.000 (32.110); Boccignone Emilia fu Evasio 1.660.000 (63.678); Boggio Ernesto fu Gelasio 1.640.000 (63 mila 461); [illegible] Filippo fu Oresis 1.640.000 (63.486); [illegible] Mattide fu Giorgio imp. 1.600.000 (56 mila 795); Boggio Marzet Vittorio fu Alfredo 1.630.000 (61.588); Bolleri di Saint Pierre Emanuele fu Eugenio 1.500.000 (31.280); Bolognini Gaspare fu Giuseppe industriale 1.500.000 (65.380); Bonetti Luigi di Lorenzo imp. 1.600.000 (60.480); [illegible] Corrado fu Angelo 1.[illegible] ([illegible]); Bonino Camillo fu Pierluigi imp. 1.600.000 (56.500); Bontade Paolo fu Napoleone medico 1.620.000 (46.714); Borello Aldo di Giuseppe 1.520.000 (3.663); Borgna [illegible] di Aldo imp. 1.680.000 (40.780); Borgo Gregorio di Luigi 1.600.000 (64.800); Boria Giuseppe di Pietro imp. 1 milione 620.000 (52.185); [illegible] Carlo Felice di Gustavo imp. 1 milione 640.000 (67.488); Borsello Carlo fu Carlo, mercerie, 1.540.000 (67.258); Bosca Giovanni fu Giuseppe [illegible] (61.560); Boschi Carlo fu Francesco 1.660.000 (68 mila 060); Bosco Antonio fu Cristoforo ufficiale esercito 1.620.000 (46.110); Bosco Lorenzo di Giulio medico 1.640.000 (40.774); Bosio Alberto fu Augusto 1.580.000 (50 mila 410); Bossi Antonio di Carlo 1.600.000 (65.710); Bottasso Antonino fu Luigi imp. 1.560.000 (53 mila 800); Bottari Francesco fu Vittorio 1.600.000 (37.370); Bosmalla Bice fu Cesare 1.660.000 (63 mila 689); Bozzola Romano fu Antonio [illegible] (47.480); Braida Giulio fu Michele [illegible] (50 mila [illegible]); Brancati Rosina fu Felice 1.660.000 (65.410); Brandoni Carlo di Giovanni imp. 1.600.000 (28.405); Brenta Silvio fu [illegible] imp. 1.520.000 ([illegible]); [illegible] Giorgio di Giovanni 1.500.000 (32 mila 460); Bruneri Carlo di Pietro off. mecc. 1.640.000 (57.288); Bruneri Mario di Pietro industr. 1.640.000 ([illegible]); Bruno Bruno di Onorato imp. 1.650.000 (56.745); Bruno Giovan Battista fu Lorenzo 1.680.000 (64.725); Brusasco Renato fu Giovanni imp. 1.540.000 (32 mila 860); Bruschi Morteo Margherita fu Artemio 1.600.000 (60 mila 480); Bruzzo Giuseppe fu Antonio funzionario 1.540.000 (24.235); Buridan Paolo fu Alberto 1 milione 600.000 ([illegible]); Burzone Teofilo fu Luigi imp. 1.640.000 (40 mila [illegible]); Buscaglino Mario fu Giuseppe magistrato 1.680.000 (50 mila 410); Buscaglione Pietro fu Giacomo imp. 1.500.000 (38.785); [illegible] Gianni fu Vittorio imp. 1 milione [illegible] ([illegible]).

C — Cabutto Mario di Giacinto 1.580.000 (37.030); Caffaratti Mario medico 1.630.000 (46.298); Caffaratti Enrico fu Cesare medico 1 milione 630.000 (35.285); Cagliaris Ernesta ved. Spesso fu Carlo 1 milione 500.000 (55.350); Calli Gino di Giulio camicie 1.630.000 (58 mila 202); Calosso Luigi di Edoardo imp. 1.680.000 (38.840); Camoletto Adolfo fu Carlo medico 1.500.000 (36.106); Campogna Ugo fu Durando imp. 1.580.000 (56.435); Campana Paolo pasticceria 1 milione 500.000 ([illegible]); Campaner Antonio di [illegible] meccanico 1.540.000 (58.400); Camurati [illegible] di Pietro pellami 1.580.000 (50.408); Canonico di Michele commerciante 1.640.000 (44.852); Cantaporta Riccardo fu Carlo industriale 1 milione 640.000 (61.055); Canuto Roberto Manlio commerciante 1 milione 540.000 (62.484); Capella Guido di Ernesto medico 1.640.000 (24.544); Capello Alessandro fu Edoardo [illegible] (36.710); Capietti Vittorio fu Luigi [illegible] 1 milione 580.000 (59.408); Capitolo Giuseppe fu Luigi [illegible] (26 mila 322); Carando Arturo fu Pietro imp. [illegible] (33.470); Cardona Lorenzo di Antonio ingegnere 1.580.000 ([illegible]); Caraglio Giuseppe fu [illegible] 1.560.000 (58 mila 344); Carello Montrucci fu Romualdo 1.660.000 (53.344); Carena Carlo fu Luigi medico 1 milione 620.000 (61.380); Caretta Ettore fu Stefano [illegible] (61.480); Carello Eugenio fu Guido 1 milione 680.000 (65.578); Carminati Giulio di Ettore 1.550.000 (30.590); Casabona Ubaldo di Emilio medico 1.580.000 (35.726); Caronna Elio di Innocenzo imp. [illegible] (52.066); Casalegno Francesco di Giuseppe ingegnere 1.640.000 (40 mila 325); Cassina Alessandro di Giovanni avv. generale 1.660.000 (39.755); Castiglioni Pietro di Domenico 1.640.000 (42.870); Cattaneo Augusto di Giovanni ingegnere 1 milione 640.000 (35.065); Cavalca Amalia fu Roberto impresario 1 milione 630.000 (41.310); Cavaletto Domenico di Vittorio imp. 1.620.000 (31.680); Cavaliere Bartolomeo di Crispino calzolaio 1.500.000 (65 mila 380); Cavatorta Caterina di Giovanni farmacia [illegible] (60 mila 490); Cena Leonida di Andrea dirigente 1.660.000 ([illegible]); Cerotto Castiliano Serafino di Bernardo battilastra 1.500.000 (2.100); Cerruti Palmira fu Giuseppe 1 milione [illegible] (56.344); Cerruti Agostino di Giuseppe commerciante 1.680.000 (52.880); Cerruti Alberico fu Antonio ingegnere 1.620.000 (75.540); Ceruti Melchiorre fu Giacomo dentisti 1.600.000 (60.480); Chiara Ezio fu Pietro dirigente 1.620.000 (33.933); Chiaudano Attilio fu Giovanni impiegato 1 milione 580.000 ([illegible]); Chini Pietro fu Egidio laboratorio pizzi 1 milione 660.000 (63.578); Cicala Placido di Mariano 1.660.000 (65.420); Cico Carlo di Lino imp. 1.640.000 (43.435); Ciurli Umberto fu Antonio [illegible] (55.380); Coletti Marcello fu Alfredo imp. 1.680.000 (37.170); Collo Domenico di Vittorio tabacchi 1.630.000 (56.080); Colombo Giuseppe di Luigi imp. 1.640.000 (27.750); Colombotto Rosso [illegible] di Stefano 1.620.000 (50 mila 322); Comoglio Albina fu Nicola 1.620.000 (63.485); Comoglio Eugenio fu Giuseppe 1.600.000 (53 mila 885); Comoglio Nicola fu Domenico 1.540.000 (30.640); Contarno Cesare di Arturo impiegato 1 milione 640.000 (35.125).

Converso Valerio fu Eligio [illegible] 1.680.000 (64.680); Coppolino Salvatore fu Giovanni ing. 1 milione 630.000 (58.400); Cornaglia Carlo di Carlo ferramenta 1 milione [illegible] (56.392); Cornaglia Carlo di Giovanni impiegato 1 milione 680.000 (37.986); Cornaglia Mario di Matteo 1.680.000 (30.485); Corsini Arturo fu Giovanni ing. 1.620.000 (46.460); Corio Alessandra di Francesco industriale 1.660.000 (58.340); Cortese Nicola di Giovanni 1.620.000 (37.735); Costa Alfredo di Italo mediatore 1.660.000 (65.876); [illegible] Di Gromont Carlo 1.600.000 (40.480); Colino Angelo di Giovanni commis-

(Continua in sesta pagina)

CRONACA CITTADINA

Donna in vestaglia cadavere in un canale

Impigliata in una griglia della Manifattura Tabacchi - Sconosciuta: età sui cinquant'anni

Sopralluogo della polizia alle paratie del canale Regio Parco dove probabilmente è caduta la donna. (foto Moisio)

Una donna di [illegible] età è stata trovata questa mattina cadavere nel canale che attraversa la Manifattura Tabacchi, al Regio Parco. Fino a questo momento non è stato possibile identificarla, e si ignora se si tratta di suicidio, disgrazia o delitto.

Erano da poco passate le sette, quando gli operai addetti al controllo del canale del Regio Parco facevano la macabra scoperta. Il piccolo corso d'acqua, in realtà non è che una diramazione secondaria: si stacca dalla parte principale all'altezza di corso Regio Parco 122, e attraversa la Manifattura. Il canale artificiale può essere chiuso secondo le diverse necessità, con due paratie a saracinesca; inoltre, nell'interno della fabbrica, si trova una griglia destinata a trattenere i corpi estranei. E' stato appunto presso questo sbarramento che gli operai hanno trovato la donna.

La poveretta era stata trascinata dalla corrente e vi si era impigliata così strettamente, che il ripescarla e trascinarla a riva costituì una vera difficoltà. Vi si riuscì solo lacerando la vestaglia che la poveretta indossava. Mentre gli operai della Manifattura procedevano al ricupero della salma, altri avvertivano del ritrovamento il commissariato di P. S. della Barriera di Milano. Non è stato possibile per il momento identificare la sventurata. La donna ha l'apparente età di cinquant'anni. Indossa una sottoveste azzurra ed una vestaglia a fiori; calza scarpe nere tipo «mocassino». In tasca non ha alcun documento, soltanto un paio d'occhiali ed una pesca ancora acerba. Non ha segni caratteristici molto evidenti, soltanto due piccoli nei: uno sul mento e l'altro sul collo. L'esame medico ha permesso di stabilire con certezza che la donna non presenta lesioni; la morte è dovuta ad annegamento.

Chi è la sventurata? Come ha trovato così tragica fine nell'acqua del canale del Regio Parco? Le indagini non hanno ancora trovato risposta nè all'una nè all'altra domanda. Finora nessuno si è presentato ad identificarla. Si può sospettare che la donna fosse una delle tante fioraie che svolgono il loro commercio nei dintorni del [illegible] Cimitero generale, ma alcune di esse, portate in presenza del cadavere della annegata, non l'hanno riconosciuta. Altrettanto ignote sono le cause che hanno provocato l'oscura tragedia. La ipotesi più probabile è che la poveretta, cercando sollievo al caldo lungo le sponde del canale, vi sia caduta accidentalmente; ma viene pure presa in esame dalla polizia la possibilità che si tratti di un suicidio o, peggio, che la sventurata sia caduta vittima di un agguato.

Alle 2 di questa notte sulla strada per Carmagnola

Scontro a Carignano: un morto e 5 feriti

Un camioncino per lo scoppio di un pneumatico travolge due motociclette, uccide un giovane e si rovescia in un prato

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta questa notte presso Carignano: nello scontro tra un camioncino e due motoscooter, una persona è rimasta uccisa sul colpo, altre cinque ferite.

Il fatto, di cui per ora non si conoscono le cause, è accaduto esattamente alle 1.45, al chilometro 11,200 della strada statale che va da Moncalieri a Cuneo. Un camioncino di [illegible] tipo, targato CN 25387, viaggiava a velocità ridotta da Carignano verso Bra; era al volante Giovanni Binono, di 23 anni, da Bra, accanto a lui si trovava la moglie. Nei pressi di Carignano, il camioncino incrociava un motoscooter tipo MV, targato TO [illegible], guidato da Annibale Ballari, residente a Torino, in via Venaria 25, che aveva sul sellino posteriore Giovanni Bodo, di 26 anni, da Grignasco.

Probabilmente in quel preciso istante, scoppiò il pneumatico anteriore sinistro dell'automobile: infatti la gomma è stata trovata lacerata. Mentre il camioncino si trovava alla stessa altezza del motoscooter sbandò paurosamente ed investì in pieno il piccolo veicolo. Annibale Ballari fu scaraventato fuori strada e morì sul colpo per frattura della base cranica. Nella caduta il suo volto è stato orrendamente sfappolato, tanto da essere quasi irriconoscibile.

Il camioncino intanto aveva proseguito la sua corsa fatale. Volle il destino che in quel momento giungesse un'altra motocicletta, una «Matchless 500», sulla quale viaggiavano Battista Rosso, di 38 anni, meccanico torinese, e Luigi Simplici, di 29 anni, pure torinese. Anche questa seconda motocicletta veniva abbattuta dal camioncino nella sua folle corsa. Poi l'auto entrò con le ruote anteriori nel fosso che fiancheggia la strada, si impennò, fece una capriola e finì nel prato, con le ruote per aria.

I [illegible] della prima automobile che si trovò a transitare sul posto dell'incidente, si trovarono di fronte a una scena impressionante. Quattro persone giacevano lungo quel tratto di strada, ferite. Altre due, chiedevano disperatamente soccorso dall'interno della cabina del camion, rimasta schiacciata. I sopraggiunti fermavano altre macchine di passaggio e portavano i feriti all'ospedale di Carignano. Il cadavere del Ballari è stato lasciato invece sul ciglio della strada, fino a stamattina, in attesa delle constatazioni di legge, effettuate dal Procuratore della Repubblica di Moncalieri.

All'ospedale di Carignano si eseguivano le prime medicazioni. I due feriti più gravi sono stati portati questa mattina all'Astanteria Martini. Essi sono: Battista Rosso, che ha riportato la frattura della gamba sinistra, guaribile in 30 giorni, e Giovanni Bodo, che ha la frattura del femore e della [illegible]: anch'egli, è guaribile in 60 giorni.

Annibale Ballari

All'ospedale di Carignano sono rimasti: Luigi Simplici, che non presenta che contusioni varie ma leggere ed un forte stato di choc, il Binono, autista del camioncino investitore, e la moglie di questi, feriti molto leggermente.

I carabinieri hanno aperto una inchiesta per accertare le responsabilità dell'accaduto.

La madre del motociclista ucciso piange accanto ai rottami del camion investitore

Alla Corte d'Assise di Padova per legittima suspicione

Il processo per la morte di un podestà e del figlio

Riceviamo da Padova:

Stamane alla nostra Corte di assise si è iniziata la seconda giornata del processo a carico dei due partigiani piemontesi Battista Reggio di 33 anni da Vinchio, detto Gatto, ex-comandante d'un reparto e Valentino Ghione, di 31, già suo subalterno. Costoro devono rispondere — anziché alle assise di Torino, a quella di Padova per legittima suspicione — di avere prelevato dalle loro case in Montegrosso d'Asti e uccisi per vendetta politica la notte del 24 maggio 1945 l'ex-podestà del luogo Vincenzo Chiappori, suo figlio Severino e il barbiere Filippo Busai.

I due imputati si difendono dichiarando che tanto il Chiappori padre e figlio quanto il Busai erano stati segnalati da tempo al comando partigiano come fascisti, [illegible] e spie dei tedeschi e cercavano inoltre di sottrarre partigiani dalle file del movimento. Ma con intensa drammaticità nel pomeriggio di lunedì la vedova, il figlio, il fratello e qualche altro famigliare dell'ex-podestà Chiappori hanno smentito recisamente in udienza quanto affermano il Reggio e il Ghione e rievocato invece una lunga e circostanziata serie di benemerenze svolte dall'intera famiglia Chiappori a favore del movimento partigiano.

L'udienza di stamane si è iniziata con l'escussione di un teste citato dalla difesa, il prof. Camera, dell'Università di Torino, impegnato in questi giorni nella commissione di esami presso la clinica chirurgica di quella Università. Per lasciarlo libero la Corte lo ha ascoltato prima di riprendere l'escussione dei numerosi altri testi di accusa. Il prof. Camera che dirigeva a Momber[illegible] una clinica chirurgica, fu colà dal maggio 1944 fino alla Liberazione, in stretti rapporti con i partigiani di ben sette divisioni e molti ne curò dopo gli scontri che avevano avuto con i tedeschi e con i fascisti. Il prof. Camera dichiara che il comandante Gatto fu un combattente valoroso, leale, non animato da rancori personali. Quanto al podestà Chiappori, il teste ricorda che la sua posizione, data la carica, era [illegible] compromessa. Tutte le autorità repubblichine e anche ufficiali delle S.S. lo frequentavano e frequentavano la sua casa.

Presidente — Sì, ma la frequentavano anche i partigiani.

Teste — Gli azzurri, vale a dire i badogliani, specie negli ultimi tempi della lotta.

Il teste aggiunge che da alcuni partigiani feriti e da lui curati, egli aveva appreso che il Chiappori era stato davvero condannato a morte da un tribunale partigiano.

SPETTACOLI

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
Oggi chiuso - 1, 2, 3 luglio
Vendita al pubblico
di piante, vasi, sedie, panche, ecc.
Fontana luminosa - Campo giochi
Orario 9-24 - Ingresso L. 100

NAZIONALE
OGGI
MERCATO DI DONNE
con Vera Ralston
David Brian - Scott Brady

Ragazza sedicenne nei pressi di Cambiano

Travolta da una moto

Le condizioni della poverella sono disperate
Altri due incidenti nel centro di Torino

Una ragazza di 16 anni è morente per un incidente avvenuto ieri sera alle 21 sulla strada per Cambiano. L'operaio ventottenne Vincenzo Grassano, da Chieri, mentre si dirigeva con la sua motoleggera verso la «statale», investiva, alla curva del passaggio a livello, la giovane operaia Marisa Fasano, pure da Chieri, che camminava nella stessa direzione. Il motociclista e la ragazza venivano ricoverati all'ospedale civile di Chieri: il Grassano veniva giudicato guaribile in dieci giorni mentre per la Fasano i sanitari si riservavano la prognosi, avendo constatato una grave commozione cerebrale. Malgrado tutte le cure le sue condizioni si sono ancora aggravate durante la notte e la mattinata.

• All'angolo di via dei Carmine con via Allioni, stamane, alle [illegible], un'auto guidata da Giovanni Balesio, di 50 anni, abitante in via Valdellatorre 97, ha investito un motoscooter su cui viaggiava il ventiquattrenne Antonio Ruffinatti, abitante a Rossana di Cuneo. Quest'ultimo è stato ricoverato all'Astanteria Martini in gravi condizioni per escoriazioni multiple e per la frattura di una costola che le lese un polmone. La prognosi è riservata.

• Il commesso di banca Ernesto Bassino, di 60 anni, passava stamattina in bicicletta in via San Francesco d'Assisi. Giunto all'angolo con via Garibaldi stava superando un'auto ferma, quando un passeggero, dall'interno, apriva improvvisamente lo sportello: il ciclista, colpito in pieno, precipitava a terra e per poco non veniva investito da un'altra macchina che lo seguiva. Non ha riportato che contusioni guaribili in pochi giorni.

Riunione dei professori per i compensi degli esami

Ieri sera si sono riuniti in assemblea presso l'Istituto «Sommeiller» i professori, commissari agli esami di Stato in Torino, per tentare di risolvere la questione del loro trattamento economico. I presenti hanno riaffermato che le cifre attuali sono irrisorie ed hanno inviato il seguente telegramma al Ministro dell'Istruzione, on. Martino: «I commissari degli esami di Stato elevano una protesta per il ritardo nella concessione dell'indennità giornaliera di 1800 lire promessa dal Ministro. L'attuale compenso suona offesa alla dignità della scuola». Altri telegrammi sono stati inviati al Presidente del Consiglio, al Presidente della Camera e al Sindacato Nazionale Insegnanti Scuole Medie, deplorando la lentezza dei provvedimenti a favore dei commissari.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO ORAF [illegible] SATR. Camere da 98.000, tinelli da 48.000 Vasto assort. Garibaldi 8, cortile.

L'Assemblea azionisti della «Acque Potabili»

La relazione del Consiglio di amministrazione della società «Acque Potabili», letta agli azionisti nell'assemblea ordinaria che ha avuto luogo stamane, riassume oltre che la situazione patrimoniale, anche le vicende giudiziarie sorte tra la società ed il Comune di Torino sulla questione del riscatto degli impianti.

Su tale punto si precisa che il Consiglio di Stato ha dato ragione all'Amministrazione Civica sulla data del riscatto richiamando i primitivi patti del 1858; però si soggiunge che è pendente davanti al Tribunale di Torino la causa intesa alla determinazione dei beni compresi nell'acquisto e loro relativo prezzo.

A rischiarare il grande divario tra le cifre offerte dal Comune (1706 milioni) per il riscatto, e quelle richieste dalla Società, interviene l'esame della situazione patrimoniale dove per effetto della rivalutazione [illegible] gli investimenti industriali ed immobiliari sono saliti a 6350 milioni, figurando le sole attività dell'esercizio di Torino a 4944 milioni; in più si avverte che a partire dal 1° gennaio 1955 il capitale azionario può essere aumentato, sempre per effetto della rivalutazione, a 5500 milioni.

L'esercizio, conteggiato a 14 mesi per avvicinarne la chiusura al preavviso di riscatto notificato dal Comune su un attivo di 7485 milioni, registra un utile di 316 milioni, con un dividendo di 190 milioni di lire all'attuale capitale di [illegible] milioni suddiviso in 1640 mila azioni da lire 2000.

L'assemblea era presieduta dal Marchese di Suni. La relazione ed il bilancio sono stati approvati all'unanimità con plauso.

Uno steccato si abbatte e travolge un vecchio

Un improvviso colpo di vento ha abbattuto questa mattina verso le 10,30 parte dello steccato che circonda la casa in costruzione in via Sagrigio 27. Passava in quel momento l'ottantaduenne Mosè Trevisan, abitante in via Cottolengo 27: il vecchietto veniva travolto e riportava qualche ferita. E' stato medicato alla Astanteria Martini.

PASSATEMPI

ro - di - er - ghe - le - po - ris
scia - si - sin - tas - le - tie
un - vor

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Armatura della coscia; 2. Nazione danubiana; 3. Rallegrare (tr.); 4. Regola il discorso; 5. Dermatosi.

Soluzione del gioco precedente:

Ripartendo: «L'uomo è il più intelligente degli animali... almeno a sentire lui».

al DORIA
una famosa rassegna
i FILM maledetti
30 STASERA HO VINTO ANCH'IO
1 luglio AMARO DESTINO
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

VERO YOGHURT ORIENTALE
è un prodotto ottenuto con la fermentazione del migliore latte del Piemonte per mezzo della MAYA (fermenti lattici orientali, selezionati e puri, nella loro maggiore vitalità)
è l'alimento che difende il Vostro organismo
IL «VERO YOGHURT ORIENTALE» E' PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE DAL LAB. ARMENIAN (Casa fond. nel 1924)
Servizio a domicilio telefonando al 690-738

Le vacanze non sono lontane,
ed una magnifica occasione è vicina
PAM, la sola Casa di via Roma 120, Torino
ha ribassato per Voi, tutto il suo assortimento di:
VALIGERIA e BAULERIA
mentre continua la vendita ai soliti prezzi d'occasione di: Borsette passeggio e viaggio di gran moda - Guanti
Tutta la minuteria di pelle - Cartelle - Trousses mani, barba, lavoro - Ombrelli.

EMORROIDI!
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
ACIS [illegible]

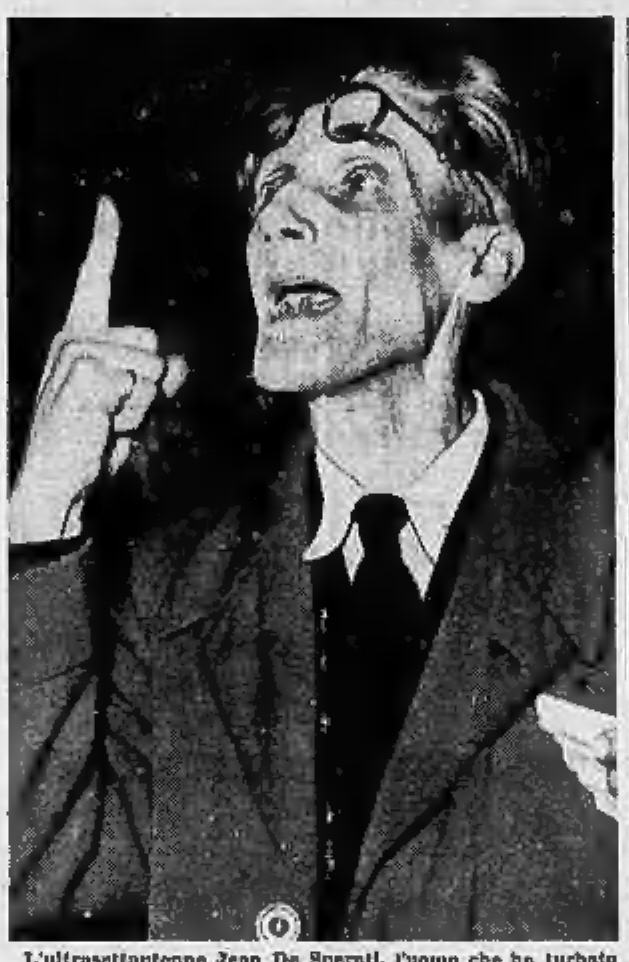
RASOI ELETTRICI
LE ULTIME NOVITA'
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
I MODELLI PIU' PERFEZIONATI
Dimostrazioni pratiche - Servizio assistenza
Ricambi originali
Caudano
P. C. FELICE, 28 - TORINO

l'acquolina in bocca!...
1: lo stomaco
La vista d'un bel pollo arrosto può provocare l'acquolina in bocca, sintomo sicuro di buon appetito, ma può anche lasciarvi indifferenti. In tal caso lo stomaco non risponde al seducente messaggio trasmessogli dall'occhio. Stimolate lo stomaco! Il Ganciarosso, l'aperitivo dalla formula perfetta, tra gli altri ingredienti che lo compongono ha la genziana, potente stimolante della secrezione gastrica, che accelera lo svuotamento dello stomaco, risvegliando l'appetito. Un Ganciarosso, allora, ed acquolina in bocca!...
al bar chiedete
Ganciarosso
l'aperitivo dolceamaro

I MESTIERI PROIBITI

E' un vecchio incisore il più diabolico dei falsari

Scandalo a Londra per la mostra delle "imitations artistiques,, di Jean De Sperati - Chi è e come vive il celebre ultrasettantenne che ha gettato lo scompiglio nel mondo dei filatelici - L'intera produzione comperata da un'associazione britannica - Come un leone contro i suoi accusatori



L'ultrasettantenne Jean De Sperati, l'uomo che ha turbato per molti anni il mondo dei filatelici colla sua vasta produzione di «imitations artistiques» che venivan spesso venduti come autentici francobolli

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giugno.

Alcune settimane or sono una nota rivista filatelica italiana pubblicò un breve trafiletto il cui titolo a carattere marcato «De Sperati si ritira», attrasse subito l'attenzione dei lettori. Già da tempo, infatti, era corsa voce di una probabile «cessazione di esercizio» dell'ormai celebre Jean De Sperati, l'ultrasettantenne incisore di Aix-les-Bains che per molti lustri ha turbato il quieto mondo dei collezionisti di francobolli, fabbricando e smerciando una vastissima produzione di vignette, imitanti il più e meno bene gli esemplari autentici valori postali.

Ma fin qui nulla di eccezionale; come dicemmo la notizia non giungeva completamente nuova. Quello che invece diede vero e proprio stupore fu la comunicazione che la British Philatelic Association aveva acquistato l'intero «stock» degli esemplari creati dall'inaffidabile «vecchio Jean» (e da lui denominati, con intelligente eufemismo, «imitations artistiques»), pagando qualcosa come dieci milioni, ciò che in realtà non valeva nemmeno un centesimo, e che la stessa autorevole associazione aveva organizzato una clamorosa «Mostra dei "falsi" De Sperati», nei locali della Cutlers' Hall di Londra.

Sorprendente personaggio

Lo stupore andò poi aumentando quando i collezionisti cominciarono a leggere anche sui quotidiani e sulle riviste non specializzate, articoli e corrispondenze dalla Francia, che informavano «dettagliatamente» sull'«affaire» De Sperati ed in particolar modo sulla personalità di questo sorprendente personaggio e sulla sua instancabile attività di ...imitatore. Purtroppo la maggior parte degli articolisti palesava chiaramente una completa mancanza di nozioni filateliche; solo un incompetente (e ciò sia detto senza alcuna intenzione offensiva) poteva infatti attribuire al famoso falsario di Aix Les Bains il titolo di «padre del francobolli», Volendo assolutamente fare ricerche o dichiarazioni di paternità, come «padre del francobollo» la storia ricorda Sir Rowland Hill, autore della grande riforma postale del 1837!

Anche la diffusa rivista filatelica francese «L'Echo de la Timbrologie» ha dedicato una caustica nota al «caso De Sperati» ed alla «Mostra dei falsi» organizzata dalla British Philatelic Association. «Questa esposizione — ha scritto "L'Echo" — ha già suscitato violente reazioni in Gran Bretagna. Diversi commercianti in francobolli hanno presentato clamorosamente le dimissioni dalla B.P.A., mentre la Società Filatelica Reale ha fatto chiaramente intendere che disapprova in pieno la pubblicità data ad una così poco raccomandabile produzione. D'altra parte anche la «Federazione internazionale dei commercianti in francobolli» ha protestato più volte contro l'organizzazione della «Mostra dei falsi», ma, «impavida» la B.P.A. non ha desistito dai suoi propositi, dichiarando di aver allestito la Mostra di Cutlers' Hall non certo per fare l'apologia di un reato, bensì per rendere un grande servigio alla sana filatelia. «Volgarizzando una delle piaghe più dannose del collezionismo, cioè quella della falsificazione, non si offre forse ai filatelisti una buona possibilità per istruirsi e, conseguentemente, per meglio difendersi». Ma, secondo i «benpensanti» queste sarebbero tutte chiacchiere e propositi «a vuoto». Per eliminare la malefica pianta delle falsificazioni filateliche, ben altro ci vorrebbe. Nel caso dei «falsi De Sperati» si sarebbe dovuto distruggere, «illico et immediate», l'intera produzione e relativo «materiale di fabbricazione». Ed in passato, secondo quanto ha dichiarato un noto perito filatelico italiano, certe persone non avrebbero dovuto affidare con tanta leggerezza all'«imitatore» di Aix-les-Bains francobolli anche di grande valore, «per il confronto».

Ma chi è esattamente Jean De Sperati? Chi è in realtà questo vecchio incisore ultrasettantenne, «dall'aspetto simile a quello di un canuto alchimista, come se ne vedono nelle antiche stampe»?

Ben pochi, a dire il vero, possono affermare di aver conosciuto di persona il «vecchio Jean». Di lui si ha però memoria fin dall'inizio del secolo. Il perito filatelico milanese Alfredo Frecchi racconta di aver notato già in pubblicazioni del 1909, e più di 11, ripetuti cenni d'allarme contro l'attività truffaldina del De Sperati. Come ha potuto, dunque, l'abile «imitatore» di Aix les Bains, farla franca per tanto tempo fra i collezionisti di tutto il mondo? In un modo semplicissimo; «pescando» gli ingenui attraverso la piccola pubblicità dei giornali e delle riviste.

In una interessante fotografia ripresa durante il famoso processo intentato contro Jean De Sperati dalla «Associazione francese dei commercianti in francobolli» presso il «Tribunal Correctionnel de la Seine», il «vecchio Jean» ci appare in uno dei suoi caratteristici atteggiamenti polemici; occhi spiritati, fronte solcata da fittissime rughe di malcelata irritazione, indice energicamente proteso, egli si scagliò come un leone contro i suoi accusatori, accusandoli a sua volta di «non apprezzare i suoi intendimenti artistici». Le sue vignette, infatti, non eran altro che piccole «imitations artistiques»; chi aveva mai parlato di «francobolli»? Non è reato ricopiare alcuni esemplari filatelici, «specie se di grande rarità» (!), così come non è reato se certi pittori copiano quadri di grandi artisti. «Le mie "copie" — concluse il De Sperati a termine della sua difesa — le mie "copie filateliche" offrono a quei collezionisti che non dispongono di molto denaro, la possibilità di mettere in raccolta anche dei pezzi rari, siano pur essi delle "imitations artistiques". E vi par poco? D'altronde io mi son sempre preoccupato di apporre la mia sigla e la dicitura d'avvertenza, dietro ad ognuna delle vignette da me approntate...».

La trovata della sigla

In quanto a chiacchiere «il vecchio Jean» non scherzava davvero, ma il giudice non abboccò e non furono evitate né la condanna ad alcuni mesi di detenzione né il pagamento di una forte ammenda.

Così per qualche tempo non si parlò più dei «falsi De Sperati». Ma alcuni mesi or sono, ecco riapparire sul mercato filatelico una nuova «fioritura» di vignette, imitanti alla perfezione i francobolli più rari e più ricercati. Era il grande ritorno di Jean De Sperati che, a detta degli esperti, aveva nel frattempo notevolmente raffinato la sua tecnica. Ricominciò subito la guerra fredda tra il falsario ed i periti filatelici, suoi irriducibili nemici. Fu lanciato l'allarme; sulle pubblicazioni filateliche di tutto il mondo, studiosi di chiara fama cominciarono ad «illustrare» i «falsi» più pericolosi, corredando gli articoli con interessanti riproduzioni, talvolta a colori. Anche la stampa politica prese ad occuparsi di questa campagna epuratrice, ospitando articoli di periti filatelici, che mettevano in guardia i collezionisti contro le falsificazioni.

Ma, incurante di tutto ciò, Jean De Sperati non desistette dall'inserire nella piccola pubblicità dei quotidiani francesi ripetuti allettanti annunci, affidandosi al sistema di offerta già precedentemente sperimentato. «Dispongo merce pregiata — scriveva l'intraprendente "imitatore" —. Dispongo vasto assortimento "imitations artistiques". Interessanti amatori del genere. Vendo "fac-simili" a prezzi sbalorditivi. Provate e rimarrete contenti».

Molto abilmente, specie dopo la condanna, De Sperati si è sempre preoccupato di apporre sulle vignette da lui fabbricate la sua sigla e la dicitura a matita «imitations artistiques»; se poi gli pseudo-francobolli, passando tramite mano di suoi «collaboratori diretti» (in gran parte piccoli commercianti di pochi scrupoli) perdevano e la sigla e la dicitura, entrambe facilmente cancellabili con un leggero tocco di gomma, e se venivano poi così venduti per autentici francobolli di valore, che colpa ne aveva il «povero, buon vecchio Jean»?

Ritornando al recente «affaruccio» concluso dal De Sperati con la vendita dell'intera produzione di falsi (che la B.P.A. ha comunicato di voler esitare, a Mostra ultimata, raggruppandoli in 300 grandi album del prezzo oscillante fra i 50 e gli 84 dollari l'uno), giunge notizia che il noto «imitatore» di francobolli avrebbe formalmente promesso di non occuparsi mai più di «imitazioni», anche perché, da qualche tempo a questa parte «gli occhi non l'aiutano come vent'anni fa». Ma di questo nulla è certo.

E' assodato invece che la «Mostra dei falsi De Sperati» organizzata dalla British Philatelic Association, con si filantropici intendimenti, avrà un seguito molto tempestoso di polemiche e di rimostranze.

Lina Palermo

Esemplari dei «Falsi De Sperati» esposti recentemente in una Mostra londinese di francobolli falsi, ordinata a cura della British Philatelic Association

---

Il bimbo italiano scomparso a Londra

Rapito per vendetta?

Il padre dello scomparso aveva fatto il carabiniere nell'Italia meridionale - Forse qualche suo nemico ha voluto punirlo portandogli via Fernando - Bloccati tutti i porti dell'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, mercoledì sera.

E' forse un italiano il rapitore di Fernando Reho, il bambino di 3 anni scomparso giovedì dalla sua casa a Worcester? Ha forse questo rapitore commesso la sua orribile azione al fine di vendicarsi di un affronto o di una ingiustizia subita dal padre del bambino? Si tratta, insomma, di una classica vendetta fra connazionali all'estero?

Questi tre interrogativi hanno continuato a turbinare nelle ultime ore nel cervello dell'ispettore Williams, l'abile funzionario nelle cui mani sono accentrate tutte le indagini sulla drammatica e misteriosa sparizione del bambino italiano. Non si tratta, naturalmente, che di teoria, di congetture a rafforzare le quali contribuiscono però vari fattori e indizi.

Primo, l'uomo con cui il bambino è stato scorto venerdì a Doncaster, e domenica nella zona portuale del centro peschereccio di Grimsby, è stato descritto dai vari testimoni come di «aspetto italiano».

Secondo, il motivo del rapimento. Non si tratta certo di ratto per denaro poiché i genitori del bambino sono umilissima gente; è da escludersi inoltre la teoria di un rapimento per turpi scopi sessuali; poiché in questi casi il bambino o viene immediatamente ucciso oppure viene abbandonato appena commessa l'immonda violenza. Qui invece il rapitore — se le informazioni delle ultime ore rispondono a verità — si trascina dietro per giorni e giorni il bambino, quasi volesse condurlo ad una meta prestabilita.

Terzo, il passato di Antonio Reho, il mattonaio padre del piccolo Fernando. Reho — il quale proviene dalla provincia di Lecce — ha fatto dal '46 fino al '51 (anno in cui emigrò in Inghilterra) il carabiniere in piccole località del Meridione e durante questo periodo, lo ammette egli pure, ha dovuto fatalmente procurarsi delle inimicizie; è forse una di queste «inimicizie» l'origine dell'odierno dramma? E' forse il rapitore di Fernando un emigrato italiano che anni fa giurò vendetta al «carabiniere Reho», perché fu oggetto di qualche sua azione di polizia?

Abbiamo detto che non si tratta che di congetture, ma come si vede numerosi sono gli indizi che puntano tutti verso la stessa direzione. La polizia inglese, secondo notizie di stamane, si sarebbe già posta in contatto con quella italiana per stabilire se qualche ex-nemico di Reho sia uscito di recente dall'Italia diretto in Inghilterra.

Lo stesso Reho ha sollecitato questa iniziativa. Egli dice di non ricordarsi con esattezza di alcun «nemico» in particolare, e pensa che forse le autorità italiane esaminando il suo passato di carabiniere potranno riportare alla luce fatti da lui dimenticati. L'angosciato padre assiste la polizia in tutte queste ricerche, ma nella sua mente è ormai fissa l'idea che Fernando gli sia stato rapito dagli zingari. Si tratta indubbiamente di sospetti ispiratigli dalle storie che si narrano ancora oggi nell'Italia meridionale; la polizia inglese non ha invece molta fiducia in questa teoria e sostiene che mai in Inghilterra gli zingari si sono resi colpevoli di un ratto di bambino.

Nel contempo la polizia ha dato ordine a tutte le autorità portuali britanniche di tenere gli occhi bene aperti per evitare che il misterioso uomo s'imbarchi con il bambino su una nave e si allontani così dalla Gran Bretagna. Questa precauzione è stata presa perché — se la teoria della «vendetta» è valida — il rapitore potrebbe anche cercare di portare il bambino fuori del Paese. E a rendere forte questo sospetto vi è il fatto che l'uomo venne scorto domenica lungo i moli del porto di Grimsby.

Tutta la polizia dell'Inghilterra centrale e settentrionale è ormai alla caccia dello strano uomo che si ritiene essere il rapitore di Fernando, ed è opinione assai diffusa che prima o dopo egli verrà arrestato. Si ricorda che in Inghilterra, in questi casi, la popolazione coopera al massimo con la polizia. Non vi è che da sperare che quando l'arresto avverrà il piccolo Fernando sia ancora vivo. Ecco perché ogni minuto che passa rappresenta veramente una questione di vita o di morte.

Mario Ciriello

Malgrado le smentite...

La sentenza di divorzio del regista De Sica

"Incompatibilità di carattere,, fra i due coniugi

EL PASO, mercoledì sera.

Risulta dagli atti del Tribunale che il regista e attore italiano Vittorio De Sica ha ottenuto in data 18 giugno una sentenza di divorzio nella vicina località di Ciudad Juarez (Messico).

Lunedì, De Sica smentì di avere ottenuto rapidamente in tale città il divorzio dalla moglie, Giuditta Rissone. Precisò di essersi recato a Ciudad Juarez per sistemare alcune faccende legali, ma non per il divorzio.

Dagli atti giacenti presso la prima Corte Civile di Juarez risulta che il decreto relativo al divorzio di De Sica figura sul registro delle sentenze al numero di protocollo 1886-54. Firmato dal giudice Fernando R. Figueroa, il decreto affida la custodia della figlia quindicenne alla Rissone e specifica che il divorzio è stato accordato per «incompatibilità di carattere».

Cade e la falce gli trafigge il cuore

Udine, mercoledì sera.

Un contadino, il ventiduenne Angelo Freschi, si è trafitto il cuore con una falce. Il giovane stava falciando l'erba in un campo presso Fontanafredda, quando sorpreso da un furioso temporale si metteva a correre verso casa con la falce in mano. Ma improvvisamente il Freschi scivolava e cadendo la lama gli penetrava nel petto fino al cuore.

Col petto squarciato sulla tomba della moglie

L'impressionante suicidio di un salumiere: si spara al cuore con una pistola da bestiame

Milano, mercoledì sera.

Il 48enne Biagio Corio, fu Battista, abitante a Palazzolo Milanese ed esercente un florido negozio di salumeria, è uscito ieri mattina di casa sereno e tranquillo: così hanno riferito tutti coloro che l'hanno incontrato e salutato. Dove andasse ognuno lo sapeva: era ormai una radicata abitudine, ogni giorno di festa, che il Corio andasse a far visita alla tomba della moglie. La consorte era deceduta da qualche anno; ma il poveretto non aveva mai saputo rassegnarsi a quella perdita.

Ieri improvvisamente il Corio ha ceduto allo sconforto e si è ucciso proprio sulla tomba della moglie. Tre operai che erano intenti alla sistemazione di un sepolcro lo avevano visto entrare poco prima e lo avevano salutato di lontano con un sorriso; poi, quasi subito, udivano una detonazione risuonare dalla parte della tomba della moglie del Corio.

Accorsero e trovarono il salumiere per terra, con il petto inondato da un fiotto di sangue e una grossa pistola in mano. Non era una pistola ordinaria che spara pallottole, ma una di quelle pistole a percussione che servono ad uccidere il bestiame: dalla canna, al momento dello sparo, esce un punteruolo che penetra profondamente nei centri vitali presi di mira. Il Corio si era puntato quella strana arma in direzione del cuore: il punteruolo era penetrato profondamente senza tuttavia ucciderlo sul colpo. Soccorso dai tre operai e trasportato rantolante all'ospedale il poveretto vi è giunto cadavere.

Quasi contemporaneamente ieri un vecchio ottantaduenne, Pietro Ferdoni, fu Bartolo, si è ucciso impiccandosi nella propria abitazione. Un ultimo di scoramento lo aveva preso perché doveva vivere a carico dei propri figli.

Impiccagione impedita dalla cintola troppo logora

Roma, mercoledì sera.

Una cinghia troppo logora ha salvato ieri un giovane contadino che con quella aveva tentato di togliersi la vita. Il venticinquenne Antonio Solgiu, sardo di nascita ma da qualche tempo residente a Roma, s'inoltrava ieri in un boschetto della zona dell'Esposizione e lì, in preda a chi sa quali pensieri, tentava di suicidarsi. Toltasi la cintola dei pantaloni formava con la fibbia un nodo scorsoio e annodava l'altro capo al ramo di un albero; il giovane saliva quindi su un grosso sasso e passatosi il nodo sul collo si lasciava andare di colpo.

Senonché all'improvviso strattonata la cinghia di pelle, piuttosto logora, si spezzava e l'aspirante suicida cadeva a terra. Proprio in quell'istante passava da quelle parti una guardia giurata, la quale impediva al Solgiu di ritentare in qualche altra maniera il disperato gesto.

PICCOLA CLINICA

Il dolore che salva

In occasione delle recenti Riunioni internazionali mediche di Torino è stato ampiamente discusso il significato del dolore e si è cercato di interpretarne la genesi. Acutamente si è portata la questione persino in campo filosofico, da parte di quel grande chirurgo che è il Leriche. Si può dire che si è anche fatta dell'accademia nella disertazione di tanto tema; ma un dato pratico, tra i tanti, non ha potuto essere sconfessato, quello per cui il dolore fisico assume sovente il significato di sintomo d'allarme non solo, ma anche la importanza di guida per il reperimento del nascondiglio di certi processi morbosi in formazione.

Purtroppo è ben vero che talvolta il dolore fa capolino tardivamente, quando, cioè, il male in sua formazione l'ha già portato a buon punto; quando l'organo leso ha già subito alterazioni non facilmente riparabili; quando, insomma, le ripercussioni dello stato locale o generale indotto dalla malattia sono già di una certa gravità. Tuttavia per la maggioranza dei casi il dolore d'allarme, con le nuove conquiste della terapia, costituisce almeno lo stimolo ad intervenire prontamente nella situazione, ad intervenire non per sedare il dolore in se stesso, bensì per eradicare la causa che quel dolore ha suscitato e mantiene. E' con l'asportazione del fattore causale che la sintomatologia dolorosa può scomparire non soltanto transitoriamente.

C'è, dunque, il dolore spontaneo, che richiama l'attenzione del paziente e del medico pronto ad interpretarne tutto il valore diagnostico (e prognostico della malattia), inquadrandolo nel complesso degli altri segni clinici del momento; ma c'è anche un altro tipo di dolore, che il medico stesso cerca in questa od in quella sede del corpo del paziente. Si tratta in quest'ultimo caso di un dolore o di una semplice dolenzia suscitabile con la palpazione di una regione, con la pressione su punti speciali. In altri termini è ormai assodato che il vasto mantello di rivestimento cutaneo dell'organismo ad un dato momento, non solo per mali che prendano sede sulla cute stessa, bensì pure per affezioni che si ascondano nel profondo di organi scarsiali, può divenir sede qua e là di circoscritti punti cosidetti «algogeni», vale a dire pressoché bottoni di campanello. Premendoli, immediato sembra lo scandaglio della zona profonda ammalata, la vera fomentatrice del dolore.

Bello è che, se il dolore esplode premendo su un determinato punto in superficie, non è con ciò detto che l'organo leso sia obbligatoriamente uno reperibile nella corrispondente profondità; tutt'altro. A spiegare l'apparente sconcertante anomalia di distribuzione del dolore sulla cute, in rapporto alle lesioni morbose interne, c'è da richiamarsi al riconoscimento di tutta una intricata rete di connessioni nervose, in forma diretta ed indiretta, tra visceri interni e regioni cutanee.

Alla spiegazione del complesso fenomeno della proiezione in superficie del dolore profondo si sono impegnati da tempo molti ricercatori e, fra i più recenti, il Lunedei ha apportato notevoli lumi. L'importanza pratica di un tale riconoscimento spicca particolarmente nella diagnostica di malanni celantisi nell'addome; tanto che dell'indagine del dolore viscerale, in questo senso, vediamo tener gran conto dal prof. P. O. Borsotti, nel suo recentissimo trattato di «Semeiotica chirurgica» (Edit. Minerva Medica).

Tra tanti mezzi di indagine clinica, di cui lo stesso citato manuale dà una completa e ragionata visione per chi debbasi avviare alla ricerca ed alla cura delle malattie cosidette chirurgiche, c'è, adunque, anche il dolore, valutato sia dal punto di vista della spontaneità o meno, sia dell'intensità, sia della sede. A proposito dei caratteri è interessante il fatto che oggi è persin possibile dosarli addirittura con mezzi meccanici, cioè con i vari «algometri», che altro non sono se non pennellini con pelo a resistenza graduata. Ultimamente è stato persin proposto di usare gli ultrasuoni, per la rilevazione di zone dolorose cutanee, nello studio delle «aree di Head». Sono queste precisamente le varie zone cutanee ben definite, nelle quali compare il dolore della parete addominale, determinato da stimoli dolorosi (algogeni) a punto di partenza viscerale.

Ormai la pratica ha fornito, difatti, una specie di tabella per cui, in caso di sospetto della lesione di questo o di quell'altro organo posto nell'addome, l'accertamento o meno di un dolore, suscitabile in questa od in quell'area, conferma od elimina il sospetto stesso. Alle volte la localizzazione dolorosa non è probativa al cento per cento; ma può costituire, ad ogni modo, un utile indirizzo. Un dolore alla spalla destra, ad esempio, confondibile per i profani con un segno di reumatismo o suscitante il timore di una lesione polmonare, comporta la necessità della esplorazione della vescichetta biliare; perché pure da essa può dipartire, allorché sia infiammata o sede di un calcolo. S'intende che in tal caso alla dolenzia, più o meno acuta, della spalla è facile che si accompagni anche una fascia di aumentata sensibilità cutanea lungo l'arcata costale destra e vivo sia il dolore suscitabile con la pressione di un punto addominale, sempre accostato a tale arco verso la cosiddetta bocca dello stomaco, ma non proprio con essa combaciante. Si troveranno probabilmente allora nella storia dei disturbi del malato anche nausee, vomiti, talvolta, digestioni laboriose e via dicendo.

Il dolore epigastrico alto, subito a sinistra della linea mediana dell'addome, può, a sua volta, far sospettare la presenza di un'ulcera della piccola curvatura dello stomaco. Non è il caso di fare altre esemplificazioni; ma ci è piuttosto da dire che il profano, ancorché venga in possesso di una tabella con i punti di riferimento dei vari dolori, deve meditare ben causa prima di servirsene senza quella discriminazione che nasce dalla vera pratica medica. Potrebbe cadere in grossolani errori ed in ingiustificate apprensioni. Potrebbe, ad esempio, scambiare per angina pectoris una nevralgia intercostale. Inversamente potrebbe considerare causato da un'artrite della colonna vertebrale un dolore insorgente in una quale ripercussione addirittura di un'ulcera gastrica.

In conclusione, il dolore come campanello d'allarme di un male che cova può essere l'ancora di salvezza del malato insospettato; a patto, però, che la sua interpretazione sia affidata a chi compete.

dr. avi

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Cancro congiunta a Urano e Mercurio. Acceleramento dei processi vitali, affaristici, sentimentali. Vittorie non comuni. Tipi: Vergine, Sagittario, Capricorno, Acquario.

Vergine: cattiva compagnia camuffata. Imprevidenza che darà seri guai.

Sagittario: libertinaggio che viene ad assumere un carattere allarmante. Fare attenzione ai tradimenti.

Capricorno: spionaggio vergognoso. Truffa alla marocchina.

Acquario: ingratitudine che potenzierà la vostra situazione.

Oroscopio per l'Ariete: intuizione o veggenza che vi darà i numeri necessari per sconfiggere l'avversario. Toro: comicee e lettere che minacciano inutilmente la situazione. Gemelli: duello poco comune e poco producente. Cancro: da un balcone dipenderà l'esito della giornata. Leone: maggior sviluppo verrà dopo una telefonata ad una mezzogna. Bilancia: immaginazione aiutata dall'intuizione che vi farà avere il ferro da forgiare. Scorpione: spiriti infiammati che possono farvi deviare dal vostro itinerario. Pesci: falange che sarà fermata in tempo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Mostra Fiori oggi chiuso, 1-2-3 luglio vendita al pubblico. Ingr. lire 100. Fontane lumin. Campo giochi

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822), 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Châlet Valentino: 21 Or. Zuccheri
Eden Danze, 21: Orch. Coragioli.
Fassio Café chantant, Medici 112.
Gay Dance Estivo: Orch. Angelini
La Rotonda, 21: Orch. Gimelli.
Meleger Giardino Birreria, v. San Donato 89: Ogni sera Arte varia.
Montecappuccini Dance: ore 21-24
Pagoda Danze, 21: Serata premi.
Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: danze «I sei Bonitos».

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Gheri.
Columbia Danze, via Goito 8 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.
Dadone, ore 21-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club v. Cavour 6 tel. 44790 Complesso Ferrarone.
Gran Bates Night Club ore 22-3.
Tavernetta Bar Beatrice, via Amendola 10, t. 47-583. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo straniero ha sempre una pistola» tec. 3-D R. Scott e «Cine fantastico» 3-D. Ingr. 200
Ariston: «Il diabolico domatore», R. Cummings, M. Wilson. Pl. 200.
Astor: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, E. O'Brien. Pomeriggio L. 200; sera L. 250.
Augustus: Giustiziere dei tropici, techn., Fleming, Reagan. Pl. 200.
Corso: «L'inferno di Yuma» technicolor V. Mayo, D. Robertson.
Doria: I film maledetti: Oggi «Stanotte ho vinto anch'io» Robert Ryan, Audrey Totter. Domani: «Amaro destino» S. Hayward.
Lux: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Ingr. 200.
Maffei: Chiamatemi Madame, tech., V. Ellen, G. Sanders. Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Fred Astaire, Cyd Charisse, O. Levant «Spettacolo di Varietà», technic. Mattinata ore 10,30.
Reposi Settimana Gini Lux. Oggi «Totò a colori». Domani: «Persiane chiuse» E. Rossi Drago.
Torino: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, C. Bloom. Ap. 10. Ultimo giorno. Platea L. 200.
Vittoria: «Fuggiaschi», G. Madison, R. Mala, Matthews. Ingr. 200.

Alexandra: FBI divisione criminale, D. Wilms. Viet. min. Loc. refr.
Alpi: Una donna prega, Lia Amanda, A. Arnova, O. Toso. 1a vis. To
Capitol: «FBI divisione criminale» D. Wilms. Viet. minori. Loc. refr.
Faro: «FBI divisione criminale» S. Wilms. Viet. minori. Loc. refr.
Giardino: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori cechimesi», technic.
Hollywood: «Inganno», Gabriele Ferzetti, Nadia Gray, W. Pagle.

Chi non ci crede

Io assaggi: Sarà persuaso che il dado svizzero Camoscio dà in brevissimo tempo il miglior brodo di manzo. Tutti contenti a tavola! Ma non sbagliate: Chiedete dado Camoscio.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

Oggi sul campo di Losanna scontro dei "fuoriclasse,, del calcio

Guido Messina neo-campione italiano dell'inseguimento professionisti

L'Ungheria (medaglia d'oro alle Olimpiadi) contro l'Uruguay (campione del mondo) - Un'autentica finale anticipata - A Basilea: Germania - Austria

Puskas potrà giocare?

DAL NOSTRO INVIATO

Losanna, mercoledì sera.

La quiete dopo la tempesta. Tutto subito, quanto è successo sul campo e fuori del campo a Berna fece l'effetto di un sussulto tellurico. Discussioni, proteste, critiche dei giornali, grida di scandalo, richieste di provvedimenti draconiani. Poi, dopo che la gente ci ebbe dormito su un paio di volte l'ambiente si è calmato: i cocci delle bottiglie sono stati raccolti, le ferite alla testa si sono saldate, chi ha vinto ha vinto, chi ha perso ha perso e su quanto è accaduto ora si sorride. Salvo a tornare a piangere oggi se qualche cosa di simile [illegible] tornera ad avvenire in occasione dell'incontro Uruguay-Ungheria.

Perchè i brasiliani hanno promesso di venire in massa a Losanna, per appoggiare i loro confratelli uruguaiani. A casa li temono e li considerano come dei terribili nemici, questi confratelli, qui sono invece degli amici cordiali e devoti. Viene da pensare a quello che sarebbe successo se a Berna l'altro giorno l'Ungheria avesse perso — come poteva e non volle — Avremmo assistito oggi a un incontro Uruguay-Brasile, una semifinale sudamericana simile alla finale di Rio de Janeiro di 4 anni fa, quando avvennero gli incidenti lontano dal campo per cui dovettero disturbarsi persino i diplomatici.

E' la sorte di chi vuol vincere, quella di vedere gli ostacoli sorgere e moltiplicarsi sulla via da percorrere. Noi nel '34 dovemmo giocare 210 minuti in due giorni consecutivi per battere la Spagna, solo per trovarci subito opposti al Wunderteam austriaco e per cadere infine nelle braccia dei cecoslovacchi.

E nel '38 lo stesso: dopo la Norvegia, la Francia propria a Parigi, quindi il Brasile, infine l'Ungheria.

Questa volta i magiari hanno appena piegato i brasiliani in una partita burrascosa che subito vedono ergersi innanzi a sè minaccioso, il nucleo degli altri sudamericani quelli che sono ancora i campioni per il momento. E in fondo già vedono profilarsi la sagoma dell'avversario tradizionale, quello che siede sulla porta accanto, l'Austria. Se l'Ungheria vince, come dovrebbe, nessuno le avrà regalato nulla.

Se l'Uruguay perde, come oggi dovrebbe perdere, esso sarà l'ultimo dei latini a cadere. Tutti gli altri discendenti della stirpe romana sono scomparsi dalla lotta prima. E la vera sorpresa è la Germania a cavarla. La Germania con la sua presenza in semifinale, essa che, fischiatissima dai suoi sostenitori ha preso un sacco di legnate dai magiari all'inizio e si è vendicata mettendo fuori di combattimento Puskas. La Germania che negli ottavi di finale non fu considerata nemmeno come «testa di serie». Rappresenta e vendica i bocciati d'autorità.

Puskas, si diceva. Si è visto domenica cosa vuol dire per la squadra la sua presenza o la sua assenza. Vedendo come giocava l'undici a Berna, in questa occasione, ci siamo una volta di più convinti di quanto nel vero ritenendo che per l'Ungheria calcistica del momento più che di una generazione occorra ai tratti di una squadra di eccezione. Un nucleo di uomini che da quattro anni giocano assieme, che si trovano a occhi chiusi e che recitano a memoria, un plotone di giocatori che hanno fatto blocco e che è pericoloso sconvolgere dall'unità che formano. Con Palotas al posto di Hidegkuti la musica cambia, con una mezz'ala sinistra che non sia Puskas la macchina non funziona più allo stesso modo. Per questo, secondo noi, l'incognita della semifinale di Losanna [illegible] essenzialmente, verremmo quasi dire esclusivamente, nella formazione in cui i magiari scenderanno in campo, nel modo cioè in cui essi rimedieranno alle assenze che si verificheranno o che si verificassero.

Vittorio Pozzo

Austria - Germania
(e non Uruguay-Ungheria) trasmesso oggi per TV

L'incontro Austria-Germania verrà trasmesso per T.V. Ecco i numeri dei giocatori in campo e le possibili formazioni.

AUSTRIA: Zeman (16); Hanappi (2), Schleger (3); Happel (5), Ocwirk (6), Koller (4); Koerner I (7), Wagner (8), Stojaspal (21), Probst (10); Koerner II (11).

GERMANIA: Turek (1); Laband (2), Kohlmeyer (3); Eckel (6), Liebrich (10), Posipal 7), Mai (8); Rahn (12) (Klodt 14), Morlock (13), O. Walter (15), F. Walter (16), Schaefer (20).

Arbitro: Orlandini (Italia). Teletrasmissione ore 17,50.

Il successo dei corsi di nuoto a Torino

Un vivo successo hanno ottenuto i Corsi di nuoto per ragazzi indetti a Torino dal Centro di propaganda sportiva giovanile del C.O.N.I.; nel primo corso gli iscritti sono stati 34, nel secondo 74 (sulle adesioni hanno influito gli impegni scolastici).

Al termine del primo corso, 19 allievi sono stati ammessi all'esame per il conseguimento del brevetto del «cavalluccio marino»; di questi 17 (6 ragazze e 11 maschi) sono stati promossi.

Ora sono in svolgimento altri corsi con una più accentuata partecipazione di allievi. Tra l'altro i promossi del 1° corso stanno frequentando le lezioni per il conseguimento del brevetto del «pesce volante».

CARPANO
IL VERMUTH DAL 1786

TORNEO NOTTURNO DEI BAR TORINESI
a squadre di 6 giocatori
Campo GEMISIA (Bocciodromo)
Via Frejus, 36

RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA

Bar Sport 5 - U. S. Riv 0
Bar Sport: Lo Prete II, Minotti, Verri, Wich, Lo Prete I, Contin. — U. S. Riv: Oliviero, [illegible]ardo, De Bei, Scardigli, Sasso, Tanganelli.

Bar Apollo (A) 3 - Barr. Nizza 0
Bar Apollo (A): Agnisetta, Rocco, Azzaroni, Audisio, Ferro, Dardanelli. — Barr. Nizza: Lo Prete V, Corinaldesi, Genti, Bovero, Grosso, Sambruni.

Bar Bocciodromo 1 - U. S. Galletto 1
Bar Bocciodromo: Beltara, Bosco, Camoletto, Marchioretto, Cafasso, Rasetto. — U. S. Galletto: Pelizza, Causso, Benedetto, Chiolà, Francone, Francescon.

Bar Marchisio (A) 3 - Bar Stampa 0
Bar Marchisio (A): Pagella, Gamberteglio, Cauda, Operto, Cavagnero, Marsini. — Bar Stampa: Gianusso, Petrini, Menini, Sirra, Peruzza, Colombino.

INCONTRI DI STASERA (inizio ore 21,15)
U. S. Galletto - Bar Apollo (A)
Bar Sport - Bar Bocciodromo
Barriera Nizza - Bar Stampa
Bar Marchisio (A) - U. S. Riv

CARPANO
IL VERMUTH DAL 1786

Anche i diplomatici in gioco per il veto di Rodoni al Tour

Come Messina ha vinto il titolo italiano nell'inseguimento professionisti

Stop ai campionati italiani su pista. Ieri sera il Vigorelli di Milano ha laureato le maglie tricolori 1954 e non è detto che siano mancate le sorprese. Se Martino si è imposto nel mezzofondo e Maspes ha confermato la sua imbattibilità al Vigorelli, Ogno e Faggin hanno giocato un brutto scherzo ai favoriti Pinarello e Campana conquistando i titoli nella velocità e nell'inseguimento dilettanti.

E non basta, poichè, nell'inseguimento riservato ai professionisti, Toni Bevilacqua, cui nessuno dava più quattro soldi di fiducia, è riuscito a giungere addirittura in finale, dopo avere superato De Rossi e ad incontrare così Messina che, dal canto suo, aveva liquidato il tricolore Piazza.

Si sono trovati in tal modo di fronte il «giovane» e l'«anziano» in una lotta entusiasmante: il veneto è partito con estrema decisione, per tentare il colpo a sorpresa, ma si è trovato bloccato dalla progressiva reazione del siciliano di Torino. Guido, con azione regolare, ha imposto le sue migliori qualità, aggiungendo un titolo alla sua formidabile collezione.

* *

Rodoni, Tour, Coppi, Goddet, in una spaventosa insalata russa. La situazione, dopo il veto della Commissione tecnico-sportiva, continua ad essere intricata, anche se si fa strada la convinzione che bene o male, con le buone o con le cattive, si arriverà ad un accordo che permetterà a una squadra italiana di partecipare alla «grande boucle». Adesso poi si dev'essere messa di mezzo anche la diplomazia ufficiale e pur se la notizia ha bisogno di conferma, segnalazioni da Parigi dicono che il Sottosegretario degli Esteri Guerin de Beaumont abbia approfittato di un colloquio tenuto ieri al Quai d'Orsay con l'ambasciatore d'Italia Quaroni, per comunicargli il suo rammarico per il veto rodoniano e le sue conseguenze. Quaroni ha garantito il suo interessamento, ecc., ecc. Lo sport valica i suoi abituali confini...

Comunque, vedremo come si metteranno le cose, come il problema verrà risolto. Ieri — diplomazia a parte — è stato un giorno privo di colpi di scena e, della riunione dei ciclisti, non è saltato fuori niente di sensazionale.

L'Associazione corridori professionisti conta 43 affiliati che erano stati invitati a intervenire; ma ieri sera si è riunito soltanto il consiglio direttivo, incompleto per giunta, e alla fine nè un comunicato, nè un ordine del giorno, nè una dichiarazione ufficiale. Il presidente Cinelli sa benissimo che nelle circostanze attuali non si può andare contro corrente e che la situazione si è fatta critica e tesa.

La presenza di Fiorenzo Magni che potrebbe anche non vedere di buon occhio la partecipazione italiana al Giro di Francia, per la questione degli abbinamenti pubblicitari, ha forse destato qualche vago sospetto; comunque l'Associazione corridori professionisti, almeno per ora, fa soltanto da muta spettatrice.

Il presidente dell'UVI Adriano Rodoni, accompagnato dal cdo Malinverni, ha fatto la sua comparsa al Velodromo Vigorelli sul finire della riunione notturna, giusto in tempo per fare indossare la maglia tricolore ai campioni professionisti della velocità e dell'inseguimento, Maspes e Messina.

Normalmente l'annunciatore precisa chi si presta alla cerimonia; ma in tale occasione si è guardato bene dal pronunciare il nome di Rodoni, cosicchè soltanto qualche fischio isolato è partito dalle tribune.

Tra qualche giorno Farina farà ritorno a Torino

MILANO, mercoledì sera.

Nino Farina tra qualche giorno potrà lasciare la clinica milanese presso la quale è attualmente ricoverato e rientrare a casa sua a Torino. Le ustioni di primo e secondo grado riportate nel noto incidente sulla pista di Monza lo fanno ancora soffrire, tuttavia le condizioni generali sono nettamente migliorate, tanto da far sperare in una rapida guarigione.

Merlo e Guglielminetti iscritti alla Sassi-Superga

Ernesto Merlo, Brini e l'astigiano Guglielminetti (vincitore della scorsa edizione) figurano fra i 60 iscritti alla Sassi-Superga motociclistica in programma per domenica prossima a Torino.

L'abbassamento del record di Ghiarello, che resiste da quattro anni, sarà l'obiettivo da battere per i motociclisti che domenica si misureranno sulle rampe della salita al colle di Superga.

I dirigenti del Moto Club di Torino hanno inoltre iniziato trattative con il comm. Gatti, presidente del Caniale, per organizzare sul campo di via Frejus un torneo di motoball con partecipazione di sei squadre francesi. Tale competizione si svolgerebbe in notturna, al termine del torneo dei bar di cui si stanno disputando ora le finali.

* Sul campo «Lancia» di piazza Robilant, sabato prossimo, alle ore 15, verrà organizzata una leva di giovani calciatori nati negli anni 1934 e 1935. I giovani desiderosi di giocare nelle file del «Lancia» nel prossimo campionato di II Divisione sono invitati a presentarsi sul campo nel giorno e nell'ora indicati.

* Sui campi dell'Acquasola a Genova si è concluso il 7° torneo boccistico di San Pietro con la vittoria dei francesi di Nizza, capitanati da Morer, che hanno battuto nella finale la Cristoforo Colombo, capitanata da Cattuzzo.

Avete spirito d'osservazione?

Per dimostrare agli amici il proprio incredibile potere d'osservazione, un giorno il Prof. D. H. Huber si divertiva ad indovinare — con impressionante esattezza — le entrate di ciascuna persona che gli veniva presentata. Allora, per imbrogliarlo, gli amici vestirono un fattorino con tutti gli indumenti di un industriale e poi chiesero a Huber: «Questo signore, quanto credi che guadagni?». Huber lo scrutò sospettosamente: «Se insieme ai vestiti» rispose «porta via anche i portafogli, deve guadagnare moltissimo». Adesso, il Prof. D. H. Huber accondiscende a giudicare il vostro spirito d'osservazione: volete rispondere alle sue domande?

Per rispondere alle domande, fate un segno sul tubetto Durban's oppure sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o NO) che volete dare.

Sapreste ricordare quale figura è rappresentata nel rosso medaglione tondo che si trova sui biglietti in corso da 500, 1.000, 5.000 e 10.000 lire?

SI' NO

Se fate una passeggiata in montagna, siete sempre capaci di riconoscere la via del ritorno da alcuni piccoli particolari osservati *involontariamente* durante l'andata?

SI' NO

Ricordate il colore degli occhi del vostro parrucchiere?

SI' NO

Sapreste dire (senza guardare) se le ore del vostro orologio sono segnate in cifre arabiche o romane?

SI' NO

Vi è mai accaduto di entrare in un cinematografo e comprare il biglietto senza accorgervi, dai cartelloni appesi all'entrata, che si trattava di un film che avevate già visto?

NO SI'

Ricordate chi sono ed in quale atteggiamento sono raffigurati i due principali personaggi disegnati sul tubetto e sulla scatola del *Dentifricio Durban's*?

SI' NO

Quanti tubetti avete segnato? 6 o 5? Siete un «osservatore fotografico».
Se i tubetti segnati con le vostre crocette sono 4 o 3, potete ritenervi più che soddisfatti: avete un ottimo spirito d'osservazione. Se, invece, sono soltanto 2, 1, o addirittura nessuno, siete più portato a guardare *dentro* di voi che attorno a voi. Siete, cioè, un meditatore oppure un fantasticatore. Giusto?

SERVIZIO PSICOLOGICO DURBAN'S
DURBAN'S È IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

«Sono innocente!»

IV. — Ridottosi quasi al fallimento, dopo una vita scioperata, il farmacista Danval è costretto a vendere la sua farmacia per 1000 franchi. Si risolleva con un matrimonio che gli permette di comperare una nuova farmacia. Ma la sua vita riprende come un tempo; egli arriva al punto di schiaffeggiare la moglie che si rifiuta di chiedere per lui del denaro al proprio padre. La moglie si ammala con i sintomi di avvelenamento e muore il 8 settembre 1877. Quattro mesi dopo il padre della morta chiede l'autopsia del cadavere della figlia, denunciando il genero come avvelenatore. Nel maggio 1878 il farmacista compare davanti alle Assise della Senna con l'imputazione di aver avvelenato la moglie, poichè nel corpo di costei sono state trovate tracce di arsenico da una commissione di esperti nominata dalla polizia. Al processo vengono sentiti anche i contro-esperti richiesti dall'imputato.

L'altro contro-esperto, dottor Cornil, dichiara: «Si trova più arsenico in un bicchiere d'acqua della Bourboule che nelle viscere della signora Danval. D'altra parte, l'autopsia, così come è stata fatta, è un'onta per la giustizia del mio paese. Molti organi non sono stati esaminati; e gli esperti hanno detto: "Nessun organo è stato colpito; il cadavere è ben conservato; caso di avvelenamento". Forse che in caso di avvelenamento non si riscontra sempre una alterazione di fianco del diaframma?». E tendendo le braccia verso l'Accusa, il dottor Cornil grida: «E' un'onta vedere questo uomo sul banco degli accusati!». Ma nonostante i dubbi della giuria, le contraddizioni degli scienziati non riescono che a salvare la vita a Danval. Per tacitare le loro coscienze, i giurati concedono le circostanze attenuanti, ma proclamano Danval, marito brutale e commerciante inetto, colpevole di omicidio, quando l'omicidio non può venire tassativamente provato. All'udire la sentenza, Danval scatta in piedi, si aggrappa ai bordi del banco sul quale siede e grida: «I lavori forzati a vita? Meglio la morte! Guardatemi, signori, guardatemi bene in viso! Ho forse il volto di un assassino? Voi state condannando un innocente. Vi perdono il vostro errore, ma io sono innocente, lo vedrete più tardi!». Passano ancora pochi secondi, dopo questa drammatica scena, ed ecco che le guardie si precipitano al banco degli accusati e trascinano con loro l'imputato, portandolo fuori dell'aula, mentre le sue grida, i suoi singhiozzi, le sue proteste d'innocenza riempiono i corridoi oscuri del palazzo di giustizia. Danval, condannato all'ergastolo, viene quindi inviato al bagno che a quell'epoca si trova alla Nuova Caledonia.

Il farmacista avvelenatore

Egli vi incomincia la sua vita di forzato, vita che divide per qualche anno, con i suoi compagni di pena, nell'Isola del Nord. Ma la condotta di Danval è esemplare, ed egli è benvoluto da tutti e si distingue tra i forzati, tanto che, un giorno, gli viene assegnata una «concessione» nei dintorni di Bourail, vale a dire una piccola casa e del terreno da coltivare. Non è certo la libertà, ma è un passo avanti verso di essa. E Danval allora contrae matrimonio in colonia e diventa padre: e un figlio, due figli, tre figli vengono ad allietare la sua casa agreste. Passano così gli anni e l'ex-farmacista non desiste dal proclamarsi innocente, e la maggior parte della gente del luogo gli crede. Ma tutto sembra finire qui e Danval è ormai rassegnato a terminare i suoi giorni nella colonia, sotto la sorveglianza del penitenziario. Un giorno del 1902, un gior-

nalista parigino, Jacques Dhur, arriva a Numea per procurarsi del materiale per una serie di articoli sui penitenziari. Il giornalista passa anche per Bourail, ed ecco che Luigi Danval si presenta a lui e gli dice il pro-

prio nome e soggiunge: «Forse il mio nome non vi ricorderà nulla, poichè sono ormai vent'anni che io sono qui, ma io vi assicuro che sono innocente e che la mia condanna è avvenuta per un omicidio che non ho mai commesso».

Segue: *Il ritorno in patria*

da leggere subito

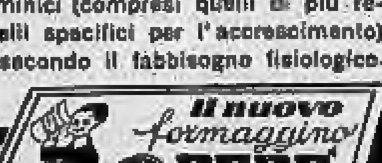
guida alla conoscenza delle **vitamine**

vitamina B_{12} F.P.A.

La vitamina B_{12}, "fattore antianemico", ed il complesso F.P.A. (fattori proteici animali) sono gli ultimi principi vitaminici individuati.
1) La B_{12} è il più attivo principio contro l'anemia perniciosa;
2) essa interviene nella sintesi delle proteine e quindi delle strutture più nobili dell'organismo;
3) B_{12} e FPA favoriscono lo sviluppo corporeo specialmente nei primi periodi della vita (infanzia);
4) sono entrambi fattori protettivi del fegato.

l'alimento ideale deve contenere tutte le vitamine "in quantità equilibrata"

Il NUOVO BEBÈ risponde a queste esigenze fondamentali. Come risulta dal certificato d'analisi dell'ISTITUTO DI BIOCHIMICA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, il Nuovo Bebè contiene tutti i fattori vitaminici (compresi quelli di più recente individuazione e quelli specifici per l'accrescimento) "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico.



il nuovo BEBE *è specificamente indicato nel periodo dello sviluppo*

utilissimo in tutte le età

Galbani MELZO GARANZIA DI QUALITÀ

ULTIME NOTIZIE

Raccapricciante delitto in Francia

Un giovane strangola l'amante del padre

Dopo averla spogliata del denaro e dei gioielli, getta la salma nella Marna - L'assassino si difende dicendo che uccise sotto l'impulso della collera - Ma sembra che egli abbia freddamente premeditato il crimine

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Tre mesi or sono un industriale della regione parigina, tale […] Monteverdi, segnalava alla polizia la scomparsa della sua segretaria, Jeanne Rose Schaeffer, introvabile da ormai due settimane.

Ieri mattina alcuni pescatori scoprivano, galleggiante sulla Marna, un cadavere in avanzato stato di decomposizione che non tardava ad essere identificato per quello della giovane donna, che non era morta annegata, ma era stata gettata nel fiume dopo essere stata strangolata.

Chi era l'assassino? Con una celerità degna di elogio la polizia non ha tardato a scoprirlo: Alain, figlio del Monteverdi, di appena 19 anni, il quale, dopo un interrogatorio durato […] ore, ha finito per confessare. Egli aveva accettato di accompagnare in vettura la segretaria del padre in un vicino villaggio dove l'industriale aveva una succursale, ma durante il tragitto nacque una lite; Alain ingiuriò la giovane donna che sapeva essere l'amante del padre, Jeanne lo schiaffeggiò, Alain perdette la testa e dopo averla colpita ripetutamente a pugni le strinse con tanta forza il collo con le mani da strangolarla. Atterrito, ma senza perdere il sangue freddo, egli legò il cadavere con una fune, vi attaccò un peso ai piedi e quindi lo lanciò nella Marna.

Ecco dunque un nuovo delitto compiuto da un adolescente che si aggiunge alla lista già così numerosa a carico dei giovani. Si tratta, come afferma l'assassino, di un delitto commesso sotto l'impulso della collera durante la colluttazione? Un omicidio per così dire fortuito?

I poliziotti non ne sono affatto convinti e credono invece che l'assassinio sia stato premeditato. Al padre, che domanda per quali motivi il figlio avrebbe ucciso Jeanne, i poliziotti rispondono: «Semplicemente per derubarla». La donna aveva infatti indosso, al momento della partenza, da tre a quattrocentomila franchi in denaro liquido, e due buoni del Tesoro di centomila lire ciascuno. Inoltre essa aveva gioielli per il valore di oltre due milioni. Tutto ciò è scomparso.

«Sono stato io a prenderli dal cadavere, ma lo feci per far credere a un delitto commesso da rapinatori», ha affermato l'Alain Monteverdi. Ma gli indagatori non nascondono il loro scetticismo e la loro incredulità. E' infatti stato possibile appurare che Alain aveva dilapidato in bagordi tutto il denaro e il prodotto della vendita dei gioielli e pare quindi accertato che ci si trovi in presenza di un delitto freddamente premeditato e eseguito a scopo di furto.

vice

Bella ereditiera americana ferita a rivoltellate dal marito

NEW YORK, mercoledì sera.

A Wilmington (Delaware) la trentatreenne Andrea Luckenbach Hammer, una bellissima ereditiera americana, è stata ferita ieri a rivoltellate dal marito Fred Hammer, di 46 anni, che viveva da lei separato. Prontamente trasportata in un ospedale, la donna, colpita da due proiettili al petto e alla coscia, non versa in condizioni di pericolo. Tra i due coniugi era in corso una pratica di divorzio, avviata dalla donna e combattuta dal marito, per crudeltà da parte dello Hammer.

A Lexington (Kentucky), il legale della Hammer (la quale è l'ereditiera di una sostanza valutata a tre milioni di dollari), l'avvocato Harry Miller, appena saputo della cosa ha dichiarato che la sua cliente negli ultimi giorni temeva di essere uccisa dal marito, e faceva di tutto per nascondersi.

A Washington, prima della partenza di Churchill per Ottawa: il Premier inglese scende la gradinata della Casa Bianca insieme ad Eisenhower dopo aver preso parte alla colazione offerta dal Presidente. Erano presenti i leaders del Congresso. (Telefoto)

Ucciso in un incidente il Generale dei Domenicani

L'auto su cui viaggiava Padre Suarez si è schiantata contro un albero presso Perpignano - Morto anche il segretario del religioso

Perpignano, mercoledì sera.

Il generale dell'Ordine dei Domenicani padre Emmanuel Suarez ed il suo segretario particolare Aureliano Martinez, sono periti stamane in una spaventosa sciagura stradale accaduta nei pressi di Perpignano.

I due religiosi provenivano da Roma a bordo di un'automobile e si recavano in Spagna, dove contavano di trascorrere un breve periodo di vacanza. Percorrevano la strada Narbonne-Perpignano quando — per cause non ancora accertate — la vettura abbandava paurosamente e dopo un volo di qualche metro andava a schiantarsi contro un albero che fiancheggiava la rotabile.

Mentre l'autista riusciva ad estrarsi dai rottami della macchina, ferito e sanguinante, padre Suarez ed il suo segretario rimanevano esanimi. Con l'aiuto di altre persone l'autista adagiava sull'asfalto i due religiosi: veniva chiamato un medico. Ma non c'era, purtroppo, nulla da fare. Gli sventurati erano morti sul colpo: avevano riportato entrambi la frattura della base cranica.

La disgrazia è avvenuta alle ore 6 di stamane nel piccolo villaggio di Salses. L'identità di padre Suarez e del suo segretario è stata verificata da mons. Bernard, vescovo di Perpignano, chiamato sul posto dalla polizia. Le salme sono state trasportate nella chiesetta di Salses.

La polizia ha immediatamente aperto una inchiesta. Si ritiene che il conducente della macchina sia stato colto dal sonno a causa della stanchezza mentre era al volante.

Padre Suarez, originario delle Asturie, era nato il 5 novembre del 1895. Nell'agosto del 1913 divenne sacerdote. Studiò filosofia e teologia a Salamanca (Spagna). Conseguì poi la laurea di diritto civile all'Università di Madrid e la laurea di diritto canonico al Collegio Angelico di Roma.

Avvocato della Sacra Rota e famoso canonista, divenne rettore magnifico e poi Gran Cancelliere del Collegio Angelico nel giugno del 1941. Cinque anni dopo — il 21 settembre 1946 — alla morte di padre Gillet, fu eletto Maestro Generale dell'Ordine dei Domenicani. Egli era anche membro consultore di varie congregazioni romane (fra cui il Santo Uffizio e la Congregazione del Concilio) e di tribunali ecclesiastici.

Voleva morire ma il treno la scaraventa sulla banchina

Verona, mercoledì sera.

Ieri verso mezzogiorno il treno che da Mantova porta a Monselice, giunto alla stazione di Bonferraro, ha travolto una donna, che è stata ricoverata all'ospedale di Nogara in gravissime condizioni.

Dagli accertamenti compiuti dalla polizia ferroviaria, la vittima è stata identificata per la signora Olga Morandi, sposata e madre di due figli, la quale, colta da depressione psichica, aveva tentato di por fine ai suoi giorni. Per sua fortuna i respingenti del treno l'hanno gettata sulla banchina invece che sulle rotaie. L'urto però è stato violentissimo: la donna, prontamente soccorsa, è stata trasportata al nosocomio, ove i sanitari le hanno riscontrato la frattura della base cranica, e altre gravi contusioni.

La Morelli, dieci anni fa, in preda ad un'altra crisi, si era gettata in un canale ma era stata salvata da un ciclista.

SPORT

Muccinelli - Armano scambio in vista?

Trattative tra Juventus e Inter

Emissari della Roma sono stati ieri a Torino allo scopo di trattare con la Juventus l'ingaggio del terzino Bertuccelli. Giornata festiva per San Pietro, e discussioni rinviate di qualche giorno. Probabilmente i dirigenti bianconeri accetteranno le offerte romaniste, e Bertuccelli si vestirà di giallorosso nella prossima stagione.

Assai più difficili le trattative per Muccinelli, sempre richiesto da Roma. Per lui i dirigenti juventini avrebbero in mente un'altra destinazione. Corrono voci in ambienti di solito informatissimi che l'Inter abbia proposto il cambio con Armano. Muccinelli nerazzurro, Armano bianconero, una soluzione favorevole per le due società — si dice —, tanto più che Muccinelli non ha nascosto ad alcuno il suo desiderio di andarsene da Torino.

L'informazione non è naturalmente confermata da fonte ufficiale. Pare comunque che i contatti con i due sodalizi siano avviati abbastanza felicemente. Ci sono naturalmente delle opposizioni in seno alle stesse società. Alcuni dirigenti non vedrebbero bene il cambio. Dicono a Milano: «Armano è il giocatore che quest'anno ci ha segnato più goal di tutti». Si afferma a Torino: «Muccinelli è una forza, che non si deve dare ad una concorrente diretta. L'Inter dal dinamismo del piccolo trarrebbe maggior forza di attacco».

Come si vede la questione è allo studio: il cambio che desterebbe senz'altro molta sorpresa ed altrettanto interesse è possibile, ma non ancora certo.

Poche novità al Torino, salvo i contatti con la Triestina per Nay e Soldan. Il centromediano avrebbe già trovato un accordo, con piena soddisfazione del Torino.

Sulla campagna acquisti del granata gagliolo assoluto. Qualcuno parla del mediano Scaroni, già del Catania. L'eventualità sembra per lo meno strana, perchè non è proprio di mediani laterali che il Torino ha bisogno. Scaroni è un giocatore che Cappelli sta trattando. Verrà al Torino se un laterale granata partirà per altra destinazione.

Il Consiglio dei Ministri rinviato a domani

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri già convocato per oggi, si riunirà invece a Villa Madama domani giovedì, primo luglio, alle ore otto e trenta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PASSIONE O INTERESSE NELLA TRAGEDIA DI ALESSANDRIA?

L'interrogatorio di Emilio Olmo

Dall'adulterio alla orribile strage - Le varie fasi della tresca in quattro lettere rivelatrici scritte dalla Matilde Dametto all'Olmo e trovate nascoste in casa di lui

(Segue dalla prima pagina)

qui in mezzo a tanta folla che mi chiama assassino. Avrei dovuto morire quando ho tentato di avvenarmi. Cosa volete sapere? Che ho ucciso? Ma sì, ho ucciso, lo confesso. E' inutile chiedermi di più — aggiunge mentre la voce gli si rompe in un singhiozzo.

Il presidente lo esorta a calmarsi, a dire tutto.

L'imputato si ostina a ripetere: «Ma cosa vuole che dica: sono un assassino. Chi crede a quel che dice un assassino?».

Presidente — In questo momento lei è un innocente. Dica pure. Noi desideriamo sapere come si sono svolti i fatti.

— Voglio tenerli per me, ho tutto da guadagnare, e nulla da perdere — ribatte l'imputato con un convulso scoppio di pianto.

Il presidente lo rimanda in gabbia e fa chiamare Maria Tedi ved. Colomino, madre di Matilde.

Teste — Afferma di non sapere nulla dei rapporti della figlia con l'Olmo. Aggiunge che il marito di Matilde, Francesco Dametto, la trattava male sostenendo che ella spendeva troppo per sè.

Presidente — E sua figlia che tipo è?

Teste — E' una donna buona e laboriosa.

Un brusio ironico parte dal pubblico.

La teste continua affermando che la figlia si lamentava con lei perchè la paga che prendeva il marito, circa diecimila lire la settimana, non le bastava.

Nel mentre l'Olmo si è calmato. Ad alcune domande rivoltegli dal presidente, egli risponde con sicurezza. Spiega così che i suoi garzoni avevano questo orario di lavoro: dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 19, talvolta riprendevano il lavoro anche dopo cena.

Ripreso l'interrogatorio della teste, la Tedi precisa di non avere mai visto l'Olmo in casa della figlia e che ella, dopo il dramma, le accennò vagamente di essere stata l'amante dell'Olmo, ma non le confidò assolutamente se autore della maternità, allora all'inizio, fosse il marito o l'amante.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, il Presidente chiama di nuovo al pretorio l'imputato che i suoi avvocati hanno convinto a rispondere.

Quella sera...

Olmo — Con mia moglie — egli comincia, sereno e abbastanza loquace — sono sempre andato d'accordo. Ho rilevato da mio cognato il negozio, che ho trasferito in piazza Marconi. La vita è sempre trascorsa serena. Nel '52 ho iniziato una relazione con Matilde Colomino. Si cominciò da una simpatia, nata in me dal fatto che ella mi raccontò di essere maltrattata dal marito. Nel novembre dello stesso anno, cominciammo ad andare qualche volta al cinema. Nel '53 i rapporti si strinsero. Il nostro primo convegno avvenne una sera di primavera in casa sua. Da allora c'incontrammo un paio di volte la settimana, a casa di Matilde o dove capitava. Nell'estate successiva, mia moglie invitò la Colomino a trascorrere la villeggiatura con noi a Belvaglio. Qualche settimana prima avevamo fatto una gita in paese, e una ragazza ci scoperse mentre eravamo appartati in cucina.

Durante il periodo di villeggiatura, un'altra ragazza riferì a mia moglie l'incidente; ella svenne. Ne seguì una scenata, e tanto io quanto la Colomino negammo. Ci fu una pacificazione, ma Matilde tornò ad Alessandria.

A domanda del Presidente l'imputato dichiara che il Dametto era un brav'uomo, un ottimo lavoratore: talvolta, però, si mostrava di carattere violento. Quanto alla pulizia, era piuttosto trascurato. Ma trascurava anche la moglie e di questo la Colomino si lamentava con l'Olmo. L'assassino precisa che, del resto, anche la propria moglie era piuttosto fredda.

Imputato — Tornati anche noi ad Alessandria, un giorno di agosto mia moglie mi sorprese mentre scrivevo un biglietto alla Colomino. Feci in tempo a stracciarlo, ma lei disse: «Continua pure a fare i tuoi comodi, vedremo come finirà».

Presidente — Forse ha avuto il presentimento che la cosa sarebbe finita con la sua morte.

A questa osservazione l'assassino tace e abbassa gli occhi torcendosi le mani.

Imputato — Da quell'episodio, mia moglie cominciò a farmi scene di gelosia. Ogni volta che uscivo per commissioni, mi chiedeva ironicamente se andavo a trovare la Colomino! ».

L'imputato afferma che nonostante la relazione le scene di gelosia e il sarcasmo da cui era bersagliato, in lui l'affetto per la moglie non diminuì.

Si giunge finalmente alla sera del 2 febbraio.

Imputato — Nel pomeriggio mi ero accorto che il Dametto era piuttosto nervoso. La sera, verso le 19,30, entrato nel laboratorio, lo vidi che verniciava la sveglia. Le mani gli tremavano.

Disse che sarebbe andato a casa e dopo cena sarebbe tornato da me a giuocare a carte, e che se la moglie si fosse opposta le avrebbe dato due schiaffi. Gli feci notare che non era il caso di picchiarla, perchè era una brava donna. Egli replicò che per colpa di lei aveva dovuto fare debiti e aveva bisogno di diecimila lire. Gli dissi di non contare su di me, perchè gli avevo anticipato molti quattrini. Il Dametto di colpo replicò: «Tu te la intendi con mia moglie». Poi aggiunse: «E sappi che se tu vai con la mia, io vado con la tua. E' questo che non volevo dire. Allora...».

L'assassino s'interrompe e scoppia in pianto: un pianto lungo, querulo, infantile. Quando si calma riprende: «Il Dametto ha insistito per avere le 10 mila lire. Finì per dire che un giorno o l'altro io gliel'avrei pagata cara». L'imputato si rimette a piangere. Il Presidente decide di sospendere l'udienza e stabilisce che oggi alle 17 la Corte si recherà nella casa di piazza Marconi per un sopraluogo.

Sulla «passione» che portò a tanta orrenda strage non esistono altri documenti che quattro lettere, scritte dalla Dametto all'Olmo e trovate nascoste in casa di lui. Riproduciamole integralmente. Esse non hanno data ma soltanto un numero d'ordine dato dall'istruttoria. La seconda pare localizzabile al Natale 1952.

Matilde Dametto, la moglie del garzone ucciso (Moisio)

Lettera N° 1

«Mio caro amore ardente,

«Amore sei tutta la mia vita quando sono con te non desidero più niente sento che tutto il mio mondo sei tu. Caro tu credi che io mi offenda quando mi fai delle osservazioni no tesoro anzi ti amo di più perchè tu mi consideri tua perciò mi vorresti guidare per non che io faccia delle brutte figure, non è così? Stai tranquillo gioia mia tu con la tua grande e il tuo grande amore di me fai tutto quello che vuoi, però devi essere prudente. Caro per conto della rivelazione che mi hai fatto riguardo la bottega stai tranquillo non mi approfitto; solo mi duole il cuore quando la tua signora li spende ai milionari che non hanno bisogno. Per la bottega non mi illudo perchè tra qualche anno le cose chissà come vanno: ad ogni modo la speranza aiuta a vivere. Spero non offenderti se ti scrivo con il cuore aperto. Amore sabato vado a Genova e vorrei comprarmi una gonna a quadri che ne dici? Se a te sembra che non va mi fai piacere di dirmelo io sono ambiziosa mi piacerebbe tenermi aggiustata. Se tu dici che è meglio che la roba che mi manca è meglio che la compero quando incomincio a guadagnare io i soldi, penso anche io che sarebbe meglio, così nè mio marito, nè gli altri possono parlare è vero? Io seguo il tuo consiglio di dire tutto a mio marito prima di fare delle spese. Ma lui non è come te che ragioni, dice sempre che si può fare a meno perciò io sono costretta a fare i sotterfugi caro dei debiti mi sono quasi liberata di sole 1700 lire alla merciaia e 500 e mila a tua moglie col tuo aiuto. Quando do 500 e mila a tua moglie rimango solo con 2 mila. Ti prometto che non compero più niente se prima non ho messo da parte i soldi da poter comprare in contanti.

Ti abbraccio stretto stretto sul mio cuore la tua M.».

Lettera N° 2

«Caro ti ringrazio della bella sorpresa. Io non avevo il coraggio di farti capire che il mio malo umore era perchè non potevo togliermi le piccole voglie che avevo. Desideravo una maglietta per poterla mettere assieme alla gonna scozzese e così oggi dopo tanto sospirare sono andata a comprarla. Certo io non dubitavo del tuo buon cuore sei troppo intelligente perciò non ti è sfuggito il mio volto triste e così hai pensato di farmi una sorpresa. Grazie di cuore saprò ricompensarti. Ciao amore tanti e tanti bacioni».

Lettera N° 3

«Il tuo biglietto era molto studiato quando ho letto credevo di morire, ma siccome tutto quello che hai scritto non è vero niente io non posso credere una così mostruosa rivelazione, ti ho sempre considerato un gentiluomo, e perciò continuo a crederlo, per me sei sempre quello che eri l'uomo ideale sincero innamorato, i tuoi occhi non mi hanno mai mentito come dici tu, oggi la freddezza mi ha gelato il sangue. Per conto di quello che mi hai dato hai creduto bene di avermi pagata.

«Ho così pensi di liberarti di me, sei crudele, dovevi trovare un altro sistema, dopo tanto rischio e sofferenze che abbiamo passato. Io ti ho sempre amato e ti amerò sempre fino alla morte. Il tuo sdegno verso di me ha una sola ragione: tu volevi che io ti giurassi di seguirti, magari scomparo. Pensa amore mio che se lo facessi non potrei farti felice per il solo motivo che sono legata a due creature innocenti che porteranno il peccato di sua madre. Tu puoi anche dire perchè non ci hai pensato prima, io sono stata incosciente come lo sei stato tu; siamo stati accecati dalla passione e dall'Amore cocente che ci travolge.

Scusami degli errori arrivederci presto. Cordiali saluti dal tuo stracolo da piedi».

Lettera N° 4

«Caro amore infinito,

il tuo grande amore per me mi fa paura. Io più di così non posso amarti, a volte mi sento che il cuore mi scoppia, ma penso che poteva andare molto peggio. Però accontentiamoci se siamo prudenti il nostro amore non ha fine e se siamo ciechi chissà dove andremo a finire. Caro non pensare male se in bottega verrò il meno possibile. Se tu sapessi quanto soffro nel vederti, mi sento che mi tremo la voce divento agitata di sempre paura che mi leggano in viso il mio tormento. Io sento che sto bene in casa sola, così ti ho sempre vicino col pensiero; io se potessi non andrei neppure a fare la spesa perchè la gente mi fa paura, mi sembra che tutti siano falsi. Come pure quando vengo in bottega vedo nel volto di tua moglie il cambiamento di colore: tu continui a dire che non sospetta di me. Vorrei che fosse come tu dici ma purtroppo ti illudi. Ti raccomando di fare andare tua moglie da sua sorella meno possibile perchè quella è più furba e gli riempie le orecchie.

«Caro quando ti vedo mi sento più sollevata, vedo nei tuoi occhi la luce della felicità. Vorrei darti tutta la mia vita. Quando penso tutto quello che hai sofferto per me. Amore ho pensato tutta la settimana il significato delle tue parole di domenica. Mi hai detto sei non ti darò più una lira, ciò significa che tu credi mi sono data a te per denaro. Ti prego non pensare queste cose sono orribili. Tu credi che mi sono data a te per fatto materiale, ti sbagli perchè l'avevo; quello che mi mancava era l'affetto e tu caro hai saputo colmare il mio povero cuore di affetto e di un amore che brucia il petto.

«Caro non fare troppi castelli per il nostro avvenire; i castelli che facciamo sono inutili siamo in una rete che purtroppo non possiamo uscire e dobbiamo accontentarci di come siamo. Tu hai tua moglie che ti vuole bene, amarti no perchè non sa amare come pure mio marito non sa amare è vero? Amore vuoi sapere cosa penso di te? Hai così penso? Penso che mi pensi sempre poi ti fai tanti pensieri buoni e cattivi e allora diventi geloso e cattivo così ne porto io le conseguenze, tutte offese che mi hai fatto erano tutte gelosie, se io non avessi capito che l'Amore è grande avessi dovuto odiarti e invece ti amo tanto tanto. Quando hai letto questa lettera falla a pezzetti e buttala in qualche fognatura. Ti raccomando scrivi tutto quello che pensi di me, di bene o di male. Ti abbraccio forte forte ti amo tanto tua viva e morta M.».

Distribuite qua e là le virgole necessarie, distillate le parole per estrarre la sostanza personale dall'involucro dei luoghi comuni, balza fuori la «passione» che, secondo tante novellette, «travolge»? Se mettiamo sopra un piatto della bilancia «l'amore cocente», l'«ideale sincero», la «gelosia» e sull'altro il parlare di «bottega», di una «gonna a quadri», di «debiti» messi a tacere «con il tuo aiuto», di un «malumore per una maglietta» che mancava all'armonia di «una gonna scozzese» accettare, viene da sospettare che l'interesse predominasse abbastanza sulla passione, almeno da parte femminile e fino al punto da allarmare anche l'altra parte. E allora, perchè uccidere?

Giuseppe Faraci

NOTIZIE MEDICHE

L'ulcera Gastroduodenale ed ogni malattia dello stomaco

curate efficacemente da una nuova potente terapia

Stralciamo dal n. 3 del «Diritto Sanitario Moderno» una intervista concessa dall'Autore dell'Asteaul a detta rivista medica.

Tralasciando tutto quanto riguarda le guarigioni di ulcere gastroduodenali e di stenosi piloriche acute che sono ampiamente dimostrate e suffragate da vasta casistica clinica, segnaliamo un'altra parte dell'intervista che, per la sua importanza, non può essere trascurata.

«... E' necessario che io Vi parli di altri disturbi che, guariti dall'Asteaul, sono il complemento della cura antiulcera: Pirosi, Acidità gastrica, Ipercloridria.

... L'acidità del succo gastrico è dovuta quasi totalmente ad acido cloridrico, libero o combinato, ed in minima parte a fosfati acidi. Determinate condizioni patologiche portano invece ad un aumento dell'acido cloridrico libero a cui si aggiungono: acido lattico ed altri acidi derivanti da fermentazioni anormali. Si può in conseguenza stabilire che è avvenuta una modificazione dell'equilibrio acido-base, o pH, perchè le sostanze tampone degli umori circolanti hanno esaurito le loro riserve alcaline.

Questo equilibrio acido-base è accompagnato sovente da anoressia, con ripugnanza per i cibi, eruttazioni, eruttazioni e rigurgiti acidi, tutti fenomeni che si manifestano a periodi alternati di esacerbazione e di miglioramento.

... La maggioranza delle persone afflitte da acidità gastrica, bruciori di stomaco o digestioni laboriose, risultanti dallo squilibrio chimico delle secrezioni gastriche, prende troppo alla leggera queste disfunzioni fisiologiche e ricorre invariabilmente al semplice bicarbonato, a preparati a base di bicarbonato ed a composti magnesiaci, cullandosi nell'illusione di avere trovato la panacea per i suoi mali.

... Possiamo facilmente notare che, dopo il primo momentaneo sollievo, i pazienti diventano schiavi obbligati di questi palliativi che lasciano, come si suol dire, il tempo che trovano: ne consegue che l'infermità, aggravandosi con naturale evoluzione, porta invariabilmente alle complicazioni successive, complicazioni che vanno dalla gastrite acuta alla gastrite cronica, dall'ulcera gastroduodenale alle stenosi acute, cardialiche o piloriche, ed in qualche caso, ahimè, anche ad eventuali focolai cancerigni.

Si è mostrato pertanto evidente la necessità di mettere a disposizione del Clinico e dei pazienti un prodotto farmaceutico razionale che, data la sua originale preparazione, permetta di normalizzare scientificamente in base a risultati chiaramente risolutivi.

Asteaul risponde egregiamente ai requisiti richiesti. Asteaul agisce efficacemente sui meccanismi regolatori generali, ristabilisce l'equilibrio tonico e modifica tutto il chimismo generale dell'organismo, determinando non solo la rapida riduzione delle secrezioni acide dello stomaco, con la scomparsa di bruciori e di disturbi, ma regolarizzando nel contempo la digestione e scongiurando gli interventi chirurgici nei casi di stenosi acute e di ulcere gastro-duodenali le quali scompaiono definitivamente dopo la cura completa sia all'esame clinico che all'esame radiologico.

La deviazione metabolica dello equilibrio umorale non può in alcun modo essere trascurata e pertanto le sindromi comunissime dell'acidità gastrica, dell'ipercloridria, della pirosi gastrica devono fare orientare al preciso indirizzo in una cura radicale e positiva, basata su considerazioni fondamentali e su risultati inequivocabili ed indiscussi: requisiti questi che solo l'Asteaul può vantare, avendo trovato il vero segreto del successo.

... La cura Asteaul non può essere associata ad altra terapia, va da essa parallelamente [...] eminenti Clinici».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 30 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cinema.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Walter Coli e il suo complesso - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Bernard Lewis: «Il concetto di una repubblica islamica» - 18,45: Dodici Canzoni: «Tito» - 19,15: Orchestra diretta da Angelini - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale, Sport - 21: Motivi in passerella.

Ore 21,05: «Don Carlo», melodramma serio in quattro atti di Mery e Du Locle, versione italiana di A. De Lauzières e A. Zanardini, musica di Giuseppe Verdi [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Cuneo Biella m. 100,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale; Da chiesa a Napoli - 14: Il conquistatore; Orchestra diretta da Carlo Savina - 14,30: Attualità musicali.

Ore 18: Giornale; Nuove voci (soprano Pina Malgarini) - 18,30: Orchestra diretta da Goral Kramer - 19: «Terza pagina» (Il salotto dei personaggi; Il libro delle meraviglie; I grandi interpreti di Chopin: Rubinstein; Le frasi [illegible]) [illegible] melodie: I miei ricordi - 23: L'America latina di Stan Kenton.

Ore 21,15: «Fata larga all'amore», radiocommedia in quattro episodi di Giovanni Guada (terzo episodio): «Intervista la zia Giuseppina», compagnia di prosa di Roma, regia di Marco Visconti - 22-22,30: Siparietto: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f.) — Ore 19: Musica in microsolco - 19,30: La Rassegna: Poesia e narrativa italiana, a cura di Arnaldo Bocelli - 20: L'indicatore economico [illegible]

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO INGHILTERRA (m. 494) — Ore 20: Concerto diretto da Sir John Barbirolli.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 21: Ritrièla.

TELEVISIONE — Ore 17,45 (dalla Svizzera): Telecronaca diretta di un incontro di calcio valevole per le semifinali del campionato del mondo - 20,45: Telegiornale - 21: «Piccolo caffè» [illegible]

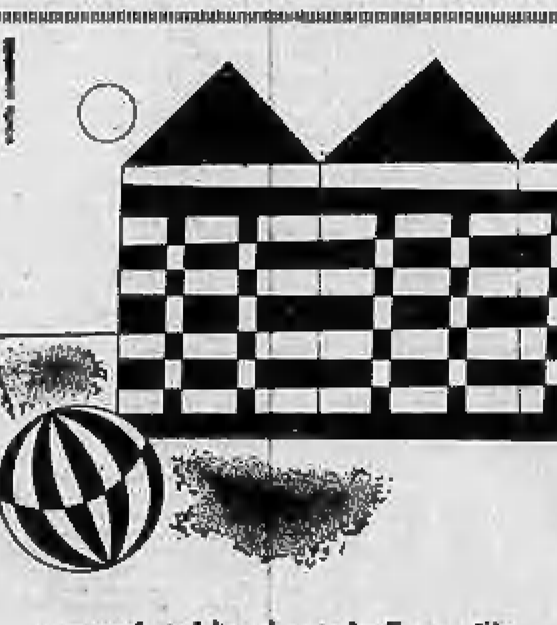
[illegible] canzoni nel mondo - 22: «I racconti di Sainte Brigitte» di Vail e Tiger (quarto episodio) - 22,30: Pianista Andrea Stoda - 23: Quartetto Radar - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Fragna - 13,30: Voci dallo schermo - 14: Orchestra Kramer - 14,30: Scherzoi e ribelle; Canta Toti dal Monte - 18: Musiche di Angelo Bellinelli - 18,30: Orchestra Savina - 19: «Candida» tre atti di G. B. Shaw - 17,30: Orchestra Mainti - 17,45: Corrispondenza con i ragazzi - 18: Musica da ballo - 19: Profilo di Leoncavallo - 19,30: Armonie e ritmi - 20,25: «Bali per la musica» spettacolo musicale - 21,30: «Ma che cosa è quest'amore» di Campanile e Rovi - 22,15: Preludio alla notte - 22,30: «Liceo e non solo» documentario - 23,30: A luci spente.

GIOVEDI' 1° LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

se col caldo si perde l'appetito
cosa c'è di meglio
della buona carne in scatola
SIMMENTHAL
in ghiaccio,
con un contorno
di fresca insalatina o pomidori?



TORINO - A. VIII - N. 153
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
30 Giugno 1 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

I torinesi con redditi da 1 milione e mezzo a 1 milione e 700 mila

(Segue dalla seconda pagina)

UN PO' DI BUONUMORE

— Vi prego, signori, un po' di silenzio: il consiglio sta deliberando!...

Il creditore

Il medico, dopo aver interrogato il cliente ed averlo ascoltato e palpato a lungo, medita qualche istante, poi dice:

— Voi soffrite della malattia del secolo. L'ipertensione arteriosa, la palpitazione di cuore, la stessa ulcera gastrica sono favorite se non provocate dalle eccessive preoccupazioni. Voi pensate troppo al lavoro, agli affari... Vi preoccupate troppo del denaro...

— Ma, dottore, il denaro, al giorno d'oggi...

— Lo so, lo so... Comunque ho guarito casi peggiori del vostro. Per esempio, il comm. Quattrino, quello della Borsa, era uno straccio, quando venne da me. Non sapeva parlare che di malanni e di fatture. Sapete che cosa gli ho detto? «Prendete tutte le fatture da pagare e gettatele nel cestino della carta straccia! E non pensateci più! E' la prescrizione del vostro medico!». Ebbene, ora è un altro uomo. Ha seguito il mio consiglio e sta benissimo... Vorrei che lo conosceste...

— Lo conosco dottore... sono il suo sarto. ro.

Il candidato suicida: — A che ora è l'alta marea?...

Filosofia

Ad Atene, ventiquattro secoli fa. Socrate sta passeggiando per una via, profondamente immerso nei suoi pensieri. Ad un tratto, le sue meditazioni sui valori universali dello spirito sono turbate da un individuo che, correndo all'impazzata, quasi lo travolge. L'uomo è inseguito da un altro che urla al filosofo: «Fermatelo! Prendetelo!». Ma Socrate non si muove.

— Come! — esclama l'inseguitore — non potevate tagliare la strada a quell'assassino?!

— Assassino? Che cosa intendi dire esattamente con questa parola?

— Per Giove! Assassino è colui che ammazza...

— Un macellaio, dunque...

— Ma no!... Chiunque uccida un suo simile...

— Ho capito, tu intendi dire un soldato...

— Macché soldato! Assassino è chi uccide un uomo in tempo di pace...

— Allora, se ho bene inteso quello che vuoi dire, si tratta di un carnefice...

— Oh Numi! Assassino è un uomo che ne uccide un altro nella sua casa!

— Questa volta credo di averti compreso. Sebbene la mia ferma fede nella giustizia divina mi faccia apparire meschine le contese fra gli uomini, avrei certamente accolto la tua invocazione... Ma perché non mi hai detto subito che correvi dietro al medico?

— Ti assicuro, cara, che questa signora non era con me: non la conosco!...

Il prestigiatore torna a casa

Soluzione

Gli invitati non danno segno di volersene andare. Il marito si avvicina alla moglie e le dice:

— Ho un forte mal di testa... Non potresti far andar via tutta questa gente?...

— Non vorrai mica che li metta alla porta senza un pretesto, no?

— Certo. Ma tu potresti avvicinarti al piano e dire che hai intenzione di cantare!...

— Non strillate così, per favore. Il piccolo sta dormendo!...

— Signor sindaco, vi chiedo il permesso di presentarmi con vostra figlia davanti a voi sabato alle 19.